

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Strage di Peteano: la difesa chiede la legittima suspicione (A PAGINA 5)

Concluso ad Alessandria il convegno nazionale dell'ANCI (A PAGINA 2)

Presenti otto primi ministri e un capo di Stato

## Molti contrasti al vertice CEE che si apre oggi

Profondi motivi di disaccordo politico ed economico praticamente su tutti i punti incontro Moro-Wilson sulla Leyland - Comizio a Roma del Movimento europeo

ROMA, 30 novembre. Roma ospita domani, nella cornice sontuosa di Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, la riunione dello stato maggiore della CEE, il Consiglio europeo, al quale partecipano otto capi di governo (Aldo Moro, presidente di turno, il Premier inglese Wilson, il cancelliere tedesco Schmidt, il danese Joergensen, l'olandese Den Uyl, il irlandese Cosgrave, il belga Tindemans, il lussemburghese Thorn), il presidente francese Chirac d'Estaing, i ministri degli Esteri dei nove Paesi, il presidente della Commissione esecutiva della CEE Ortolani e il vice presidente Haferskamp.

colarismi, gli egoismi nazionali, gli interessi di potenti gruppi economici sono scatenati e prevalgono da sempre, è quello della politica agraria. I capi di governo potranno fare ben poco, in questa complicata materia, oltre che dare un benestare di maniera al deludente documento elaborato dai ministri dell'Agricoltura al termine del dibattito sull'inventario della politica agricola comune, dal quale l'Italia è uscita perdente un'altra volta di fronte ai potenti interessi francesi che dominano l'Europa verde.

«Tutti i giorni, e di domenica» È il titolo di un vecchio romanzo che ben potrebbe adattarsi all'occupazione dell'Innocenti. Questa è la prima giornata festiva da quando i 4.500 lavoratori della fabbrica di Lambrate hanno iniziato il presidio dello stabilimento, appena appresa la decisione della British Leyland di mettere in liquidazione la fabbrica.

Mentre a Milano si prepara lo sciopero generale di giovedì

## Prima domenica in fabbrica nella Innocenti presidiata

Questa mattina avrà luogo una assemblea aperta alle forze politiche e ai rappresentanti delle assemblee elettive - Le dichiarazioni dei lavoratori sulle proposte produttive - Gli sprechi della cassa integrazione e i costi della riconversione

MILANO, 30 novembre. «Tutti i giorni, e di domenica» È il titolo di un vecchio romanzo che ben potrebbe adattarsi all'occupazione dell'Innocenti. Questa è la prima giornata festiva da quando i 4.500 lavoratori della fabbrica di Lambrate hanno iniziato il presidio dello stabilimento, appena appresa la decisione della British Leyland di mettere in liquidazione la fabbrica.

Conclusa a Schio la conferenza nazionale tessile. Le proposte concrete dei comunisti per risolvere la crisi dell'industria tessile, attraverso un piano di riconversione produttiva, sono state al centro della conferenza nazionale sul settore conclusa ieri a Schio da Luciano Barca della Direzione del PCI. Questo settore industriale è seriamente minacciato (trecentomila dipendenti in meno nei prossimi anni secondo una indagine della Tescon): urgono perciò una serie di interventi coordinati. La conferenza ha affrontato altresì diversi problemi: la questione della mobilità del lavoro, quella della fiscalizzazione degli oneri sociali, la formazione di un Ente tessile, la creazione di Consorzi per le piccole e medie aziende, il collegamento tra i controlli in fabbrica e il necessario confronto in altre sedi.



MADRID — Marcelino Camacho a casa dopo la liberazione dal carcere insieme alla moglie (a destra), alla figlia e al nipotino.

Il dirigente delle commissioni operaie si è incontrato con i giornalisti

## Amnistia per tutti i detenuti politici chiede Camacho dopo la liberazione

Sollecitata una campagna nazionale che utilizzi tutti i mezzi pacifici e democratici - Richiesto l'appoggio internazionale alla lotta dei democratici spagnoli - I giornali di Madrid riportano la notizia non ufficiale che il governo si è dimesso

Ormai più di cento gli ufficiali agli arresti ad Oporto. Gli ufficiali portoghesi già internati nel carcere di Oporto sotto l'accusa di essere implicati nel tentativo di rivolta sono ormai più di cento, e la lista si allunga di ora in ora. Secondo alcune informazioni sarebbero stati anche licenziati trentasei membri del gabinetto personale di Azevedo, Costa Gomes ha dichiarato che non è corso alcuna svolta a destra, mentre l'organo del PCP afferma oggi che sarebbe alle porte. Melo Antunes, le cui «avances» ai comunisti non hanno trovato ancora risposta, afferma che i militari che stanno al centro delle decisioni politiche sono profondamente impegnati ad evitare ogni deviazione a destra.

DALL'INVIATO MADRID, 30 novembre. Dieci ore dopo essere uscito dal carcere Marcelino Camacho ha partecipato a una manifestazione improvvisata dagli abitanti del quartiere di Carabanchel per chiedere la amnistia; dodici ore dopo, unitamente agli altri due compagni delle «commissioni obras» liberati con lui — Nicolas Sartorius e Juan Zapico — si è incontrato con i giornalisti per sollecitare l'appoggio della stampa internazionale ad una campagna che faccia uscire dalle carceri tutti i detenuti politici, consenta il ritorno degli esiliati e dia esult, imponga la restituzione di tutti i posti di lavoro ai licenziati per motivi politici e sindacali. Il carcere non ha umiliato nulla, in questi uomini, non ha indebolito nulla, sotto la pioggia per quasi dieci ore, nessuno osava allontanarsi e correre il rischio che proprio in quel momento i detenuti uscissero. Al riparo che potevano offrire le poltrone auto disponibili si alternavano i bambini. C'è stato dell'autentico sadismo nell'imporre questa attesa: le autorità del carcere hanno

Sciagura aerea: tragica morte di Graham Hill. Graham Hill, soprannominato il «baffo volante» per le sue imprese nello sport automobilistico, è tragicamente perito in un disastro aereo nei pressi di Londra, avvolta da una fitta nebbia. Nella sciagura sono perite altre cinque persone, tutte facenti parte dell'Embassy Team Hill), tra cui il giovane e promettente pilota Tony Brise.



NELLA FOTO: Graham Hill.

Calcio: una giornata pro-Napoli. Sorprendentemente costretta al pareggio dal Cesena in casa, la Juventus ha perso un punto in classifica rispetto al Napoli che, sconfitto il Milan su rigore (Savoldi), incalza ora i bianconeri da vicino. In effetti, oltre al Cesena, anche il Torino (1-1 a Roma) e il Bologna (fermato in casa dal Como) hanno giocato «pro Napoli». Perdura la crisi della Lazio, battuta ad Ascoli, e della rimaneggiata Fiorentina, sconfitta a San Siro dalla Inter al 90'.

## Direttissimo deraglia a Orvieto: diciassette feriti



Diciassette persone ferite sono il bilancio di un deragliamento avvenuto alle 5.30 di ieri nei pressi di Orvieto, sulla linea Firenze-Roma, dove un direttissimo proveniente dal Sud è uscito dai binari dopo aver urtato contro un carrello e mentre viaggiava alla velocità di 100 chilometri l'ora. (A PAGINA 5)

DENUNCIATO DAL PC CILENO UN CRIMINALE PIANO DELLA POLIZIA DI PINOCHET

## ORRENDA STRAGE DI PATRIOTI IN CILE

Decine di corpi di antifascisti crivellati di colpi sono stati ritrovati in una fossa comune - Assassinato a bastonate il compagno Alejandro Varela Retate in numerose città - Il piano poliziesco, definito «Settembre Nero», scatenato dopo il pretestuoso annuncio della scoperta di «arsenali comunisti»

DAL CORISPONDENTE L'AVANA, 30 novembre. L'ufficio di coordinamento per l'estero del Partito comunista cileno denuncia che è in atto in Cile un piano di dura repressione orchestrato dalla DINA, la Gestapo di Pinochet, chiamato in codice Settembre Nero. I frutti di questo ulteriore crimine politico sono stati visti con la scoperta, presso la costa di Chacabuco, una località ad una quarantina di chilometri a sud di Santiago, di una fossa comune nella quale erano stati seppelliti i cadaveri crivellati di colpi di decine di patrioti. Il secondo unico informazione questo processo dovrebbe avere luogo a Valparaiso nei prossimi giorni.

Essi sono stati torturati o assassinati. Questa nuova criminale opera repressiva è stata scatenata prendendo a pretesto «ritrovamenti» di depositi di armi del Partito comunista, che proprio nei giorni scorsi il partito all'interno del Cile ha smentito e denunciato come manovre della Giunta militare. Si ha netta l'impressione che questa dura campagna diretta contro il Partito comunista serva a preparare il processo contro il segretario nazionale, compagno Luis Corvalan, e contro altri dirigenti di Unità Popolare. Secondo alcune informazioni questo processo dovrebbe avere luogo a Valparaiso nei prossimi giorni.

Il 12 novembre infine il ministero dell'Economia ha deciso nuovi aumenti per alcune tariffe e generi di prima necessità. Il pane è aumentato del 12 per cento raggiungendo

di 1,90 pesos al chilo (1900 scudi), olio commestibile è aumentato del 30 per cento raggiungendo i 6,20 pesos al litro. Sono anche aumentati i prezzi delle sigarette, del telefono, della birra e dei detersivi.

di Santiago, Silva Henriquez, aveva deciso lo scioglimento di tale organismo dopo una minacciosa nota di Pinochet dell'11 novembre scorso. Il comunicato del governo cileno afferma ora che l'esigenza di sciogliere il Comitato, di cui si parlava nella nota, «non è mai esistita», e rammenta i termini della nota di Pinochet a mons. Henriquez. Pinochet avrebbe espresso, in quella nota, la convinzione che il comitato sia «un mezzo utilizzato per turbare la tranquillità pubblica», e che quindi lo scioglimento del Comitato sarebbe «un passo destinato ad evitare importanti problemi». Come si vede la minaccia non era neppure troppo velata.

Luigi Pestalozza

SEGUE IN ULTIMA

Concluso ad Alessandria il convegno nazionale dell'ANCI

Attraverso il decentramento la via per sviluppare la partecipazione

Un ordine del giorno finale critica il progetto di legge governativo per la regolamentazione dei Consigli di quartiere, definito « arretrato » anche rispetto alle altre proposte già presentate da vari partiti - Il compagno Triva illustra le proposte del PCI per una legge « aperta », che lasci margini all'iniziativa autonoma degli Enti locali

Intervista di Saragat sui rapporti col PCI

ROMA, 30 novembre. In un'intervista alla Stampa, l'ex Presidente della Repubblica Saragat ha sottolineato la gravità della situazione economico-sociale del Paese: disoccupazione, sottoccupazione, cassa integrazione, emigrazione di massa. In questo quadro egli ha esaminato il ruolo del partito con particolare riguardo all'atteggiamento da tenere verso il PCI e alla posizione del PSDI.

« Ritengo che il PSDI - ha detto - debba considerare l'avanzata del comunismo senza avversioni emotive, irrazionali, ma con concreto realismo. Il partito rappresenta un terzo del popolo italiano, una larghissima parte dei lavoratori delle officine e dei campi, certamente la maggioranza dei proletari. Possiamo noi non tenere conto delle cose in cui essi credono? ... I comunisti sentono di dover assecondare l'anelito delle masse lavoratrici ad avere la sicurezza del proprio futuro e un tenore di vita non eccessivamente depresso dalla crisi; e tuttavia non possono scartolare la parte più signorile del loro patrimonio. Togliatti scrisse a Yalta: "Saragat si riferisce alle parti del memoriale in cui Togliatti parla dei problemi della democrazia".

« Nei discorsi domenicali, ancora critici nei confronti del governo si sono mostrati i socialisti Lagorio e Di Vittorio. Il presidente della giunta regionale toscana ha detto che « il prossimo congresso del PSI ci prepara a una prova elettorale forse più vicina di quanto si pensi ». In quanto « con questo governo le cose non potranno durare a lungo. Il piano a medio termine e la legge urbanistica sono prospettive che non arriveranno però a tramutarsi in fatti. Un governo immobile non è all'altezza dei problemi del Paese ».

Di Vagno ha sostenuto a sua volta che il governo « si mostra sempre più inerte di fronte ai problemi del Paese ». « Il presidente del Consiglio non bisogna temere le elezioni anticipate come fossero il « diluvio universale » e che il PSI deve prendere ulteriormente un approccio altamente positivo alle posizioni dei comunisti, espresse nella direzione della domanda di rinnovamento che viene dal Paese ». Nessuno dei discorsi di Vagno non sia adeguato alle drammatiche esigenze del Paese, e non sono certo i comunisti a considerare le elezioni anticipate un « diluvio universale ». Resta da chiedersi con quali prospettive si continui a battere, da parte di alcuni comunisti, sul tasto di un « silenzioso anticipato delle elezioni ».

DALL'INVIATO

ALESSANDRIA, 30 novembre. Come risponderà alla richiesta di partecipazione? E quali sono le vie più adatte a promuovere la responsabilizzazione dei cittadini nella gestione della cosa pubblica? Si tratta di questi i temi di impegno e della prima Conferenza nazionale sul decentramento, che si è conclusa oggi ad Alessandria, non poteva certo presumere di giungere ad una risposta esauriente e definitiva. Il suo merito sta nell'aver

utilmente avviato un confronto che dovrà proseguire e che sarà il suo punto di riferimento le proposte di legge presentate alle Camere. L'importante è che si sappia portare avanti con spirito aperto. Il dibattito non ha rivelato solo molti punti di convergenza. Portando il suo contributo alla riflessione sull'esperienza dei consigli di quartiere, il capogruppo della DC al Comune di Milano, Andrea Borroso, si è fatto sostenitore di forme di democrazia diretta nei quartieri e di un indistinto partecipativismo solo per i comuni superiori a 60.000 abitanti o per i capoluoghi di provincia.

Un'impostazione contraddittoria sulla quale non poteva non accendersi la polemica, cominciando dalle valutazioni sul disegno di legge Gul. Per Luciano Peduzzi, assessore socialista al Comune di Milano, è impensabile che grandi problemi di democrazia possano essere assoggettati alla medesima norma: è necessaria una legge-quadro che lasci ampia autonomia all'Ente locale sui modi di attuare il decentramento. L'on. Pier Luigi Romita, del PSDI, rifiuta l'idea di una contrapposizione tra quartiere e partito: occorre invece trovare il punto di incontro e di dialogo tra i due.

Il compagno Rubes Triva, vice responsabile della commissione del consiglio regionale del PCI, ha invitato a guardarsi dal pericolo di discutere su un argomento di tanto rilievo alla insegna del « primismo delle proposte ». Il dibattito, se schietto e senza atteggiamenti preconcetti, può condurre ad un approccio altamente positivo alle posizioni dei comunisti, espresse nel progetto di legge presentato dai gruppi del PCI alla Camera e al Senato, e per una norma che si tratti di una legge di principi. Bisogna infatti impedire che la legge annulli il valore di autentica palestra di confronto della vita democratica nei quartieri nella loro esperienza; perciò l'obiettivo non deve essere quello di cristallizzare su posizioni arretrate, nello spirito della legge comunista del 1934, gli organi del decentra-

mento, ma quello di promuovere e sviluppare la partecipazione su tutto il territorio nazionale.

Il principio fondamentale è che gli organi della partecipazione non sono né esterni né contrapposti alla istanza istituzionale di base che è il Comune, ma interni a questa istanza e finalizzati ad assicurare l'esercizio del diritto del cittadino di partecipare alla vita pubblica. E quindi rappresentano il modo di realizzare un Comune che sempre più e sempre meglio è portavoce e espressione degli interessi generali della comunità.

« Il dato che dobbiamo sempre avere presente - ha detto Triva - è che il Comune è interno all'ordinamento del potere generale dello Stato e che la democrazia creata solo se avanza la riforma dello Stato fondata sulle Regioni. Non si sviluppa la democrazia nei quartieri se si ignorano i tempi brevi, avere il carattere di legge di decentramento e inserirsi nella prospettiva di una nuova normativa sulle autonomie locali « di effettivo contenuto democratico ». La riforma del Parlamento dovrà anche lasciare spazio ad una legislazione regionale integrativa di quella nazionale.

Il ministero della Sanità tace sulla ignobile speculazione a danno dei bambini menomati

Praticata anche in cliniche italiane la «terapia-truffa» del dottor Kruger

Studiosi di ogni Paese confermano che il trattamento è di efficacia nulla - Le autorità tedesche hanno imposto la chiusura dell'istituto di Oberammergau - La denuncia della commissione scientifica della Regione Emilia-Romagna

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 30 novembre. Le autorità sanitarie della Germania federale hanno deciso di impedire al dott. Kruger la prosecuzione della attività « terapeutica » sui bambini handicappati. Già dalla fine di ottobre, in effetti, la clinica « Halslos Lang » di Oberammergau (nei pressi di Monaco di Baviera) era stata chiusa. Lo stesso medico tedesco ne ha informato i propri clienti italiani la clinica riaprirsi forse - ha telegrafato il ministro della Sanità.

Viene così ufficializzata la aperta diffidenza delle autorità tedesche nei confronti del dott. Kruger e della sua « terapia a cellule vive », che tante infondate speranze ha fatto sorgere in migliaia di genitori di bambini mongoloidi, cerebropatici, atrofici, spastici. Il provvedimento di chiusura della clinica ha seguito, del resto, alle ripetute affermazioni dei maggiori sanitari tedeschi, francesi, belgi; quelle cure, hanno detto, non servono a nulla, che è preferibile, ha sostenuto a Parigi

il professor Lejeune « è una truffa ».

Per anni, però, le autorità sanitarie ministeriali italiane hanno lasciato che i genitori di bimbi handicappati riponesero tutta la propria fiducia nelle « terapie » del dottor Kruger (ed in quelle, analoghe, del dott. Keller praticate nella clinica « Espinade » di Vienna). Centinaia di famiglie si sono così caricate di debiti per i soggiorni da un milione e mezzo la settimana nella clinica-albergo di Oberammergau. Il silenzio del ministero italiano è durato troppo a lungo e non hanno approfittato anche in Italia cliniche che si sono incaricate di trasferire nel nostro Paese la terapia a base di omogenati di tessuto fetale. La stessa cosa sulla quale la commissione scientifica appostata dal ministero è stata costituita dalla Regione Emilia-Romagna, ha espresso questo giudizio: « Si esclude che questo tipo di terapia possa avere la benché minima efficacia sulle malattie con cui è difficile, irrisolvibili congenite o

In un comunicato

Giudizio dell'UDI sulla legge per l'aborto

ROMA, 30 novembre. L'Unione donne italiane ha preso in esame - è detto in un comunicato - il testo unificato di legge sull'interdizione volontaria della gravidanza, partendo dalla premessa che la maternità è un valore sociale e l'aborto è un'ultima drammatica conseguenza della mancata affermazione di tale valore nella società.

« La pressione esercitata dall'ampia presa di coscienza delle donne - afferma il comunicato - alla quale l'UDI con la sua azione e in particolare con la consultazione di massa di questi mesi ha dato un importante e costruttivo contributo, è riuscita a far riconoscere il principio della responsabilità della società. Infatti il testo unificato accoglie la richiesta dell'UDI della gratuità e della struttura sanitaria pubblica come sede obbligatoria della pratica abortiva ».

« Dopo aver espresso il riconoscimento all'azione parlamentare per questi principi introdotti nella legge, la nostra opinione è che l'UDI a fronte di questa sua posizione ha ritenuto e ritiene che il referendum non sia la risposta giusta e adeguata alle esigenze delle donne per il vuoto legislativo cui darebbe luogo ». Tuttavia l'associazione si rivolge al legislatore perché sia accolto anche l'altro principio da essa sostenuto, cioè quello della responsabilità di decisione finale della donna. L'Unione donne italiane, impegnandosi in questo senso, afferma inoltre che la sua azione si svilupperà affinché i consultori di maternità « assumano un ruolo attivo non solo nella prevenzione dell'aborto, ma per promuovere anche quei concreti interventi che consentano davvero alla donna una scelta serena, libera e consapevole ».

to legislativo cui darebbe luogo ». Tuttavia l'associazione si rivolge al legislatore perché sia accolto anche l'altro principio da essa sostenuto, cioè quello della responsabilità di decisione finale della donna. L'Unione donne italiane, impegnandosi in questo senso, afferma inoltre che la sua azione si svilupperà affinché i consultori di maternità « assumano un ruolo attivo non solo nella prevenzione dell'aborto, ma per promuovere anche quei concreti interventi che consentano davvero alla donna una scelta serena, libera e consapevole ».

L'on. Fortuna conferma l'intenzione di uscire dal Parlamento

ROMA, 30 novembre. Il deputato socialista Loris Fortuna ha confermato la propria intenzione di uscire dal Parlamento. La decisione definitiva l'ha tuttavia rimessa nelle mani di Marco Pannella e Adele Faccio. Lo ha dichiarato egli stesso stamani a Roma, durante una manifestazione al teatro Adriano, promossa dal Partito radicale e dalla « Lega del 13 maggio » a sostegno del referendum per la legalizzazione dell'aborto.

L'onorevole Fortuna ha ripetuto le note critiche alla posizione assunta dal « Comitato ristretto » della Camera, definendo « ambiguo » l'atteggiamento del proprio partito. Critiche pressoché analoghe nei confronti del PSI sono state espresse dai socialisti Enriquez Agnoletti e Franco Forcella, i quali, parlando all'Adriano, hanno annunciato che chiederanno la convocazione del Comitato centrale per discutere la questione dell'aborto.

Nel corso della manifestazione, ha preso la parola anche il dirigente radicale Mauro Mellini, Adele Faccio ed Emma Bonino.

14 professori di Pisa per Sacharov

PISA, 30 novembre. Un telegramma nel quale si chiede ad Andrea Sacharov sia consentito di recarsi personalmente ad accettare il premio Nobel è stato inviato all'ambasciata sovietica di Roma da quattordici professori ordinari dell'Università di Pisa. La dichiarazione dei diritti dell'uomo, affermano di ritenere « la libera circolazione delle persone e delle idee elementare e non negoziabile ». « Per questo noi, professori di Pisa, chiediamo la pace fra i popoli e il progresso della scienza e della cultura ».

I firmatari del documento sono: il professor Gennaro della scuola di Pisa prof. Bernardini, i professori Gozzini, Moruzzi, Donato, De Giorgi, Bombieri, Marfisi, Scrocco, Radicati, Broccoli, Casaroli, Paccchia, Papi, Arrighini, Coppi e Marino.

Viva impressione per l'arresto di 4 alpini

BOLZANO, 30 novembre. Viva impressione ha suscitato tra gli alpini della Val Pusteria l'arresto dei quattro comilitoni, che prestano servizio nella caserma di Monguello, avvenuto l'altro giorno su mandato di cattura della Procura militare di Verona. I quattro - Manganetti, Caldana, Nale e Armandola - sono stati trasferiti al carcere militare di Peschiera sul Garda. Essi sono accusati di « istigazione a disobbedire », una accusa che respingono decisamente.

I fatti, che sono alla base della grave vicenda della Procura militare di Verona, accadde il 17 novembre scorso. Quel giorno gran parte degli alpini della caserma di Monguello si rifiutò spontaneamente di consumare il rancho, in segno di protesta per l'arresto dell'alpino Franco Teich. Subito dopo venne a loro una inchiesta che ha portato all'arresto degli altri quattro alpini.

Nella vicenda è intervenuto l'ufficio stampa del IV Corpo d'Armata, il quale sostiene che il Teich è stato arrestato perché, rientrando in caserma in stato di ubriachezza, si sarebbe reso responsabile di oltraggi e minacce nei confronti del capitano di ispezione ».

Situazione meteorologica. LE TEMPERATURE. Tabella con dati per varie città: Bolzano -5, Verona -4, Trieste 10, Venezia 5, Milano -1, Torino -1, Genova 6, Bologna 7, Perugia 10, Pisa 8, Ancona 7, Roma 10, Campobasso 12, Bari 12, Napoli 15, Potenza 15, Catanzaro 8, Reggio C. 7, Palermo 12, Catania 9, Cagliari 11.

La perturbazione che ieri ha interessato le zone settentrionali della nostra penisola si sposta verso sud-est per cui oggi interessa le regioni del centro e del sud. Per quanto riguarda le regioni settentrionali inizialmente si avranno annuvolamenti e precipitazioni e le regioni meridionali dove il tempo è in rapido per gli aumenti della nuvolosità e di successive precipitazioni.

Luca Pavolini Direttore. Claudio Petruccioli Condirettore. Giacobbe Marzullo Direttore responsabile. Edizione S.p.A. «l'Unità». Tipografia T.E.M.I. - Viale Pulvisio Testi, 75 - 20100 Milano. Iscrizione al n. 2500 del Registro del Tribunale di Milano.

COMUNE di PIACENZA. Municipio di Rimini. AVVISI DI PUBBLICI CONCORSI. SI RENDE NOTO che sono stati banditi i seguenti pubblici concorsi, per titoli ed esami, presso questo Comune:

TEATRO ALCIONE TORINO. Nuovo debutto in GIUOCCHI D'AMORE con Ingrid Berner, Pat Koren, Cristh Dan, Bijou, Tiffany And John, Joanna Kiss.

TEATRO ALCIONE TORINO. Nuovo debutto in giochi d'amore con le grandi attrazioni BLANCHE et JEAN PIERRE. I QUATTRO FREDIANI. GIANNI LIBONI.

IL MONDO. Questa settimana. Quando Berlinguer fu arrestato. Aborto: no al medico-arbitro. Umore e malumori. Lina Wertmuller, nevrosi da successo.

A ROMA LA CONFERENZA DELL'UNIONE MONDIALE DC

Le anime contrapposte dei partiti democristiani

Venerdì e sabato scorsi si è tenuta una conferenza dei partiti e movimenti democristiani aderenti all'Unione Mondiale DC. Lo scopo del convegno era quello di offrire indicazioni utili all'organo statutario (il comitato politico) abilitato a fissare gli indirizzi ideologici e politici del sodalizio. Naturalmente si tratta, in ogni caso, di indirizzi non vincolanti per il partito. Ci sono, però, alcune questioni che si pongono come punti di riferimento ideologici e politici. Sono questi i temi che sono stati discussi e sui quali si sono formate le anime contrapposte dei partiti democristiani.

Leon attribuisce la « responsabilità della crisi mondiale attuale » alle « correnti » e ai « sistemi politici » che agiscono sulla base di una concezione materialistica della vita. E siccome egli si riferisce esplicitamente sia ai sistemi ad economia di mercato che a quelli di tipo socialista, non è semplicemente che tutti sono responsabili di tutto. E chiarisce che « l'uso dello strumento ambiguo del « primismo » contenuto nello stesso Amehrh di questi espressioni come le seguenti « Occorre partire dall'ottica che individua nell'imperialismo capitalistico il sistema che favorisce ingiustamente pochi centri egemonici mondiali e a danno della maggioranza dei Paesi ». « Chiarezza è la base di una concezione materialistica delle imprese multinazionali crea vasti strati di emarginazione sociale e di « sfruttamento » (Campi-Vene zuela). I « Paesi » che hanno rapporti con ogni eventuale documento che possa significare appoggio o tolleranza verso forme di imperialismo e di colonialismo (Robie e Spagna), il « compito dei partiti di della regione latino-americana è quello di avviare un processo rivoluzionario per una società nuova e un confronto e un incontro con le forze progressiste del mondo cattolico ».

« Ma non meno grande deve essere stato lo stupore dello stesso Amehrh di questi espressioni come le seguenti « Occorre partire dall'ottica che individua nell'imperialismo capitalistico il sistema che favorisce ingiustamente pochi centri egemonici mondiali e a danno della maggioranza dei Paesi ». « Chiarezza è la base di una concezione materialistica delle imprese multinazionali crea vasti strati di emarginazione sociale e di « sfruttamento » (Campi-Venezuela). I « Paesi » che hanno rapporti con ogni eventuale documento che possa significare appoggio o tolleranza verso forme di imperialismo e di colonialismo (Robie e Spagna), il « compito dei partiti di della regione latino-americana è quello di avviare un processo rivoluzionario per una società nuova e un confronto e un incontro con le forze progressiste del mondo cattolico ».

« Ma non meno grande deve essere stato lo stupore dello stesso Amehrh di questi espressioni come le seguenti « Occorre partire dall'ottica che individua nell'imperialismo capitalistico il sistema che favorisce ingiustamente pochi centri egemonici mondiali e a danno della maggioranza dei Paesi ». « Chiarezza è la base di una concezione materialistica delle imprese multinazionali crea vasti strati di emarginazione sociale e di « sfruttamento » (Campi-Venezuela). I « Paesi » che hanno rapporti con ogni eventuale documento che possa significare appoggio o tolleranza verso forme di imperialismo e di colonialismo (Robie e Spagna), il « compito dei partiti di della regione latino-americana è quello di avviare un processo rivoluzionario per una società nuova e un confronto e un incontro con le forze progressiste del mondo cattolico ».

« Ma non meno grande deve essere stato lo stupore dello stesso Amehrh di questi espressioni come le seguenti « Occorre partire dall'ottica che individua nell'imperialismo capitalistico il sistema che favorisce ingiustamente pochi centri egemonici mondiali e a danno della maggioranza dei Paesi ». « Chiarezza è la base di una concezione materialistica delle imprese multinazionali crea vasti strati di emarginazione sociale e di « sfruttamento » (Campi-Venezuela). I « Paesi » che hanno rapporti con ogni eventuale documento che possa significare appoggio o tolleranza verso forme di imperialismo e di colonialismo (Robie e Spagna), il « compito dei partiti di della regione latino-americana è quello di avviare un processo rivoluzionario per una società nuova e un confronto e un incontro con le forze progressiste del mondo cattolico ».

« Ma non meno grande deve essere stato lo stupore dello stesso Amehrh di questi espressioni come le seguenti « Occorre partire dall'ottica che individua nell'imperialismo capitalistico il sistema che favorisce ingiustamente pochi centri egemonici mondiali e a danno della maggioranza dei Paesi ». « Chiarezza è la base di una concezione materialistica delle imprese multinazionali crea vasti strati di emarginazione sociale e di « sfruttamento » (Campi-Venezuela). I « Paesi » che hanno rapporti con ogni eventuale documento che possa significare appoggio o tolleranza verso forme di imperialismo e di colonialismo (Robie e Spagna), il « compito dei partiti di della regione latino-americana è quello di avviare un processo rivoluzionario per una società nuova e un confronto e un incontro con le forze progressiste del mondo cattolico ».

« Ma non meno grande deve essere stato lo stupore dello stesso Amehrh di questi espressioni come le seguenti « Occorre partire dall'ottica che individua nell'imperialismo capitalistico il sistema che favorisce ingiustamente pochi centri egemonici mondiali e a danno della maggioranza dei Paesi ». « Chiarezza è la base di una concezione materialistica delle imprese multinazionali crea vasti strati di emarginazione sociale e di « sfruttamento » (Campi-Venezuela). I « Paesi » che hanno rapporti con ogni eventuale documento che possa significare appoggio o tolleranza verso forme di imperialismo e di colonialismo (Robie e Spagna), il « compito dei partiti di della regione latino-americana è quello di avviare un processo rivoluzionario per una società nuova e un confronto e un incontro con le forze progressiste del mondo cattolico ».

« Ma non meno grande deve essere stato lo stupore dello stesso Amehrh di questi espressioni come le seguenti « Occorre partire dall'ottica che individua nell'imperialismo capitalistico il sistema che favorisce ingiustamente pochi centri egemonici mondiali e a danno della maggioranza dei Paesi ». « Chiarezza è la base di una concezione materialistica delle imprese multinazionali crea vasti strati di emarginazione sociale e di « sfruttamento » (Campi-Venezuela). I « Paesi » che hanno rapporti con ogni eventuale documento che possa significare appoggio o tolleranza verso forme di imperialismo e di colonialismo (Robie e Spagna), il « compito dei partiti di della regione latino-americana è quello di avviare un processo rivoluzionario per una società nuova e un confronto e un incontro con le forze progressiste del mondo cattolico ».

« Ma non meno grande deve essere stato lo stupore dello stesso Amehrh di questi espressioni come le seguenti « Occorre partire dall'ottica che individua nell'imperialismo capitalistico il sistema che favorisce ingiustamente pochi centri egemonici mondiali e a danno della maggioranza dei Paesi ». « Chiarezza è la base di una concezione materialistica delle imprese multinazionali crea vasti strati di emarginazione sociale e di « sfruttamento » (Campi-Venezuela). I « Paesi » che hanno rapporti con ogni eventuale documento che possa significare appoggio o tolleranza verso forme di imperialismo e di colonialismo (Robie e Spagna), il « compito dei partiti di della regione latino-americana è quello di avviare un processo rivoluzionario per una società nuova e un confronto e un incontro con le forze progressiste del mondo cattolico ».

UNA QUESTIONE DI GRANDE ATTUALITA'

Crisi e futuro dell'impresa

L'indebitamento col sistema bancario e la riduzione progressiva del capitale di rischio - Intermediazione finanziaria e programmazione economica

Pubblichiamo questo contributo del compagno Gianni Simula del CESPE, sulla dibattuta questione della crisi e del futuro dell'impresa.

Il dibattito sull'impresa, sul ruolo che essa ha in una situazione difficile come quella presente e che potrà avere in prospettiva, è quanto mai attuale. Il fatto stesso che se ne discuta così ampiamente sulla stampa e che si promuovano convegni (ultimo quello dei cavalieri del lavoro) va ad indicare l'importanza del problema che pur vuol farsi di tale questione, in coincidenza con i rinnovi dei contratti di lavoro, e dimostra una realtà difficilmente opinabile: l'impresa è in crisi.

Dire questo significa confermare che è in crisi il sistema di produzione e di distribuzione capitalistica, che è in crisi quel « modello di sviluppo » che ha caratterizzato fondamentalmente l'evoluzione economica italiana, per non dire che è in crisi tutto un sistema di valori, tutta una ideologia fondata sull'impresa come « garanzia di libertà ».

In effetti la mitizzazione dell'impresa è divenuta un fenomeno sempre più remoto; il dibattito odierno non concede ormai molto spazio al ricordo dei miti ed è interessato piuttosto a un esame realistico di quale sarà il futuro dell'impresa. E questo, senza nessuna connotazione sociologica di carattere antipredatorio.

Il problema principale è proprio quello di analizzare gli spazi entro cui potrà operare l'impresa, la funzione che dovrà assolvere nelle mutate condizioni dei rapporti di forza che si sono delineati nella società; fenomeni legati al modo in cui si farà fronte alla crisi economica, al modo in cui si affronteranno i problemi e le difficoltà attuali dell'impresa.

Uno degli aspetti principali della crisi ha reso più evidente la situazione finanziaria. La diagnosi delle cause che hanno determinato tale situazione è lontana dall'aver raggiunto momenti significativi di convergenza tra le varie posizioni; ostacolano evidentemente tale risultato i diversi approcci con cui si affronta la questione: è chiaro che una visione mista di tipo medievale, porta a determinate conclusioni, mentre una diversa visione dello scontro di classe giustifica posizioni divergenti nel giudizio, anche in un ambito più ampio, macroeconomico e sociale.

Dove va il risparmio

Il problema che emerge è l'indebitamento delle imprese col sistema bancario (circa 40.000 miliardi) e la riduzione progressiva del capitale di rischio rispetto al totale dei mezzi di finanziamento. Le cause che hanno portato al deteriorarsi della situazione sono imputabili, in generale, alla diminuzione della redditività delle imprese, quindi dei margini di autofinanziamento, e alle difficoltà nel reperimento di capitali attraverso il mercato azionario. Si sono registrati, soprattutto negli ultimi anni, minori margini di profitto, in relazione, ad esempio, al fatturato. Quote sempre più ampie di profitto lordo sono state trasferite al settore delle famiglie e al settore della rendita, secondo una logica di accumulazione che ha condizionato negativamente le possibilità di sviluppo degli investimenti, a scapito dell'incremento della produttività.

La fuga del risparmio del settore famiglie dal mercato azionario, dominato sempre più dagli speculatori e dagli investitori esteri (cioè dagli esportatori di capitali), la politica seguita nella concessione dei crediti agevolati, per cui indebitarsi presso gli Istituti di credito speciali per avere mutui a medio e lungo termine era meno oneroso che ricorrere alla emissione di azioni, sono tutti elementi che hanno portato a un progressivo indebitamento delle imprese presso il sistema bancario.

Gli effetti di questi fenomeni strutturali, che la ripresa « drogata » nel 1973 e ancora nel 1974 ha in qualche modo attenuato, si sono comunque evidentemente accentuati in termini di natura più strettamente congiunturale originati dalla crisi che stiamo attraversando, per cui vi è il pericolo che alcune imprese (soprattutto grandi imprese) siano costrette a dichiarare la propria insolvibilità nei prossimi mesi. Evidente-

mente ciò dipenderà dall'atteggiamento che il sistema bancario potrà assumere in linea con le direttive delle autorità monetarie. E' di fronte a questo pericolo che da varie parti si avanzano proposte di soluzione per far fronte al fenomeno dell'indebitamento e per garantire una politica di salvataggi.

Alcune considerazioni si impongono. Innanzitutto il fenomeno dell'indebitamento della impresa è generale e riguarda tutti i Paesi capitalistici, compresi gli USA; in Italia esso si presenta in termini più macroscopici, ma ad esempio, l'analogia con la situazione francese è molto stretta.

L'indebitamento pesa relativamente in misura maggiore sulle grandi che sulle piccole imprese, soprattutto l'indebitamento a lungo termine, anche per ragioni di accesso a questa fonte di finanziamento e perché in realtà col credito a breve termine le imprese di dimensioni superiori hanno anche il credito di impianto.

Controllo democratico

Quest'ultimo fenomeno conferma che non è stata accettata la separazione tra credito a breve termine e credito a medio e lungo termine, stabilita dalla legge bancaria del 1936.

Si è dilata enormemente l'intermediazione delle banche, per cui è accresciuto il loro ruolo, che si colloca oggi in una dimensione del tutto particolare, dato che una gran parte dei debiti concessi è di fatto inesigibile; ed allo stesso tempo le imprese sono costrette ad indebitarsi sempre più, dando alimento ad un circolo vizioso.

Questi fenomeni sono il risultato di un determinato sviluppo capitalistico e vanno visti come sintomi di un processo di finanziarizzazione, di stretta integrazione tra capitale industriale e capitale finanziario, che privilegia quest'ultimo e pone problemi di controllo del capitale finanziario, nell'ambito di una programmazione democratica dell'economia.

Per quanto riguarda le proposte di soluzione, è imperiosa risolvere i problemi finanziari delle imprese approvando una moratoria, generalizzata o meno, dei debiti. Questo per varie ragioni: prima di tutto perché è prioritario l'intervento dello Stato per sanare i debiti della finanza locale ed un impegno in entrata che la piccola e media impresa, nella maggioranza dei casi, è una struttura valida, il processo di deterioramento interessa solo le imprese inefficienti che possono uscire dal mercato con un bilancio per la comunità che probabilmente risulterebbe positivo, nel senso che le situazioni di crisi di quanto peserebbe la soluzione dei problemi aperti dalla loro scomparsa, fermo restando che occorre dare le garanzie per la difesa della occupazione.

Il problema si restringe quindi, sostanzialmente, alle grandi imprese. E' inutile pensare di ricercare « condizioni di operatività » come vengono ora definite le condizioni favorevoli di sfruttamento, che hanno caratterizzato lo sviluppo degli anni passati, perché è impensabile che la classe operaia possa rinunciare alle sue conquiste.

Se la grande impresa non è in grado di operare nel mercato interno ed internazionale, si apre la prospettiva, già nota nel nostro Paese, dello intervento pubblico. La storia dell'estensione dell'intervento pubblico in Italia è la conseguenza del fallimento storico dell'impresa, soprattutto della grande impresa.

Naturalmente la pubblicizzazione presenta dei notevoli problemi, non solo di ordine finanziario. Ne fa fede l'attuale dibattito che si svolge intorno alle Partecipazioni statali, che dimostra quanto sia importante il mo-

mento del controllo dell'impresa pubblica, a vario titolo.

Va presa quindi in considerazione la possibilità che i grandi istituti di credito speciale assumano, nel momento in cui intervengono nelle grandi imprese, poteri di gestione e di direzione commisurati agli interventi che si rendono necessari per sanare le situazioni aziendali.

La natura e la funzione pubblica degli istituti di credito speciale devono favorire un processo di allineamento e di coordinamento con le strutture preposte alla direzione della programmazione economica nazionale, in modo che siano garantite le forme e la sostanza del controllo democratico sul processo economico.

Questa affermazione, abbastanza semplicistica in questa forma, si riallaccia, in realtà, alla proposta di Guido Carli. Già allora, come oggi, le proposte che a questa fanno riferimento suscitano necessariamente i timori che si possano ricreare sovrastrutture finanziarie tali da condizionare gran parte della struttura industriale e, quindi, lo sviluppo stesso dell'economia italiana. E' per questo che si fa più urgente ciò che prima si diceva, cioè un controllo democratico del capitale finanziario parallelamente all'avvio della programmazione.

Dal dibattito sul tema dell'indebitamento delle imprese e sulle soluzioni da adottare, mi pare che emerga in gran parte l'esaltazione delle possibilità offerte dall'ingegneria finanziaria. E' difficile credere che squilibri quali quelli che sono alla base della situazione finanziaria delle imprese possano superarsi con marchingegni di vario tipo.

Gianni Simula



Manifestazione per il premier destituito

LONDRA — Con un lungo corteo per le vie della capitale inglese, gli australiani residenti nella città hanno manifestato la loro solidarietà al primo ministro, il laburista Gough Whitlam, « dimesso » d'autorità dal suo incarico dal rappresentante del governo inglese in Australia. Il 13 dicembre, dopo l'imposizione del governatore britannico, gli australiani saranno chiamati alle urne per nuove elezioni.

I problemi sociali e sanitari posti dal grave fenomeno

Droga: quali strumenti per la terapia

Sul problema della droga pubblica ormai interconnesso con i tre aspetti di «Psichiatria democratica»: Aldo D'Arco, medico presso il Servizio di Igiene mentale di Arezzo, Vieri Marzi, primario presso l'Ospedale psichiatrico di Arezzo, Paolo Tranchina, psicologo presso i servizi psichiatrici della provincia di Firenze, condirettore della rivista « Fogli d'informazione ».

Le note pubblicate sulle colonne dell'Unità hanno permesso di fissare alcuni punti fermi sul problema sociale delle tossicomanie ed hanno aperto, su altri, un proficuo dibattito. Tra i primi citiamo:

- a) Diffusione della droga tra i vari strati sociali, ma preziosi più alto pagato, in termini di emarginazione e stigmatizzazione, da proletari e sottoproletari.
- b) Differenza tra droghe « leggere » e droghe « pesanti » (ai due estremi i derivati della canna e gli oppiacei) significa dallo scandelismo alla stampa reazionaria ma contemporaneamente rifiuto della divisione delle droghe in « buone » e « cattive », o peggio ancora in droghe « di destra » e droghe « di sinistra ».
- c) Sottolineatura della gravità della tossicomania alcolica, e dell'abuso di oppiacei e psicofarmaci, che si sviluppa nell'ambito di traffici « fittizi », anziché di traffici illeciti come la droga.
- d) Decisa e corretta sottolineatura del momento della prevenzione come reale risposta a tutto questo gruppo di problemi (come d'altronde la realtà dell'emarginazione e della stigmatizzazione di questa prevenzione nella modificazione della struttura sociale, da rendere in generale rispondente ai bisogni dell'uomo, e in particolare al bisogno dei giovani di essere dentro a questa società da fare, da trasformare: dentro come protagonisti).

del proprio futuro, e non « parcheggiati » in una scuola senza sbocchi professionali o emarginati dalla produzione con la disoccupazione, o peggio ancora relegati nelle isole di sub-cultura delle borgate e della provincia.

A questi punti su cui è stato un generale consenso, ci sembra importante aggiungere un altro e cioè l'appropriatezza, tipica del sistema capitalistico, della fantasia, della creatività, della dimensione dell'utopia.

Dopo aver espropriato questi elementi, il sistema capitalistico li ridistribuisce attraverso il cinema, la stampa, la pubblicità manipolata, lo scippo, la propria ideologia, l'interno delle razionalizzazioni del suo potere.

E' in questo contesto che la psicoanalisi, come valorizzazione dell'inconscio e dell'irrazionale, viene continuamente esaltata come liberatoria, a patto però che questa liberazione avvenga nella privatizzazione di rapporti privilegiati e facilmente controllabili.

sto livello, è quello di creare una pericolosa dicotomia tra l'intervento nell'immediato e quello in prospettiva, tra la cura e la prevenzione, assegnando compiti del futuro della prevenzione alla politica, e quelli del presente e della cura alla medicina e alla psicologia.

Ma la tecnica, gli strumenti che nel settore dovrebbero possedere medici, psichiatri, psicologi, hanno già mostrato, in tutti i Paesi industrializzati, come impotenza a risolvere certe situazioni. Tipico è l'esempio degli USA in cui lo sviluppo imponente dei centri di igiene mentale a partire dagli anni '60 non ha frenato il dilagare delle tossicomanie riuscendo tutt'al più a creare una schiera di tossicomani controllati, dipendenti dal metadone, la droga « diversa » da quelle scritte dal drogologo perché è somministrata al medico e prodotta dal mercato legale delle case farmaceutiche.

Si tratterebbe, allora, di creare nuovi strumenti tecnici che dovrebbero essere, da una parte, più efficaci e dall'altra, più collegati agli organi di potere decentrati (anche la nuova legge approvata alla Camera delega la materia alle Regioni).

Ma interventi di tipo tecnico non possono dare risposte esaurienti nemmeno nell'immediato: il campo in cui dovrebbero operare è composto, costituito da un intreccio inestricabile di problemi individuali e collettivi che investe aspetti fondamentali della società anche la semplice definizione di dipendenza, cioè rapporto privilegiato con l'oggetto, è una realtà difficilmente delimitabile, per non parlare dell'aspetto di prevenzione. Si pensi a questo proposito alla relazione che ci può essere tra il rapporto con gli oggetti a livello della psicologia, e il rapporto di prevenzione. Si pensi a questo proposito alla relazione che ci può essere tra il rapporto con gli oggetti a livello della psicologia, e il rapporto di prevenzione.

L'artista aveva 76 anni

E' morto il pittore Fausto Pirandello

Era uno dei maestri dell'arte italiana del '900

ROMA, 30 novembre (mattino) — Il pittore Fausto Pirandello, figlio di Luigi Pirandello, è morto stamane a Roma in seguito a un'infiammazione polmonare, in una clinica sulla Via Aurelia, nella quale era stato ricoverato qualche giorno fa. Aveva 76 anni. Lascia la moglie Pomilla e i figli Antonio e Pierluigi.

I funerali si svolgeranno martedì 2 dicembre alle 15,30, nella chiesa di Santa Maria del Popolo di Piazza del Popolo. La salma dell'artista sarà tumulata nel cimitero di Prima Porta.

Fausto Pirandello, figlio del celebre commediografo, era nato a Roma il 17 giugno del 1899. Insieme con Scipione, Majai, Rappalci si colloca in un particolare contesto della « Scuola romana ». La sua matrice come artista è stata rapida e sicura: nel '26 partecipava già alla Biennale di Venezia. E' tuttavia dopo il 1928 che la sua opera incomincia a rivelare quelle doti e quei caratteri che lo pongono tra i pittori più autonomi e significativi di tutto il periodo che va fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Il suo interesse prerogative esclusivo rivolto al « personaggio » e il modo inquieto di rappresentarlo, lo spinsero progressivamente ad un linguaggio vemente, ad una sorta di naturalismo espressionistico di rara intensità ed energia. Da questo punto di vista, egli si distingueva da quella tendenza, ugualmente presente a Roma, rivolta al mito e al « realismo magico ».

Il tema della spiaggia è stato uno di quelli su cui Pirandello si è maggiormente soffermato. E' tuttavia il tema che gli consentiva la maggiore libertà, la situazione che egli poteva gremire, appunto, di personaggi: i nudi dei bagnanti e delle bagnanti. Ed è soprattutto in questi nudi che Pirandello riusciva ad esprimere la sua inquietudine, il suo passione esistenziale, il suo furore, il suo amore.

Questo pittore, nato da una opposizione di fondo nei confronti dell'arte ufficiale, nei confronti del « Novecento » fascista, il rifiuto della retorica, della rappresentazione celebrativa di un uomo d'azione, ha trovato in Pirandello uno degli artisti che hanno avuto il coraggio di esprimere una opposizione al tema che gli consentiva la maggiore libertà, la situazione che egli poteva gremire, appunto, di personaggi: i nudi dei bagnanti e delle bagnanti. Ed è soprattutto in questi nudi che Pirandello riusciva ad esprimere la sua inquietudine, il suo passione esistenziale, il suo furore, il suo amore.

In questa vicenda, Pirandello ha un posto di rilievo. Quando, dopo il '50, la sua pittura si aprì a trasognarsi, e di fatto si trasformò, in una ricerca formale mediata dalla sintassi cubista, indubbiamente l'impeto del suo temperamento non si spense, e si aprì a nuove forme di ricerca, di particolari preoccupazioni costruttive del quadro, Pirandello tuttavia non restò per sempre. Il suo ultimo periodo, infatti, segna il ritorno ad una espressione che può riallacciarsi senz'altro ad una fase più alta e drammatica.

Naturalmente si tratta di un ritorno non ripetitivo, poiché un confluente anche la ricerca condotta nell'ordine del cubismo, e di fatto si trasformò, in una ricerca formale mediata dalla sintassi cubista, indubbiamente l'impeto del suo temperamento non si spense, e si aprì a nuove forme di ricerca, di particolari preoccupazioni costruttive del quadro, Pirandello tuttavia non restò per sempre. Il suo ultimo periodo, infatti, segna il ritorno ad una espressione che può riallacciarsi senz'altro ad una fase più alta e drammatica.

Naturalmente si tratta di un ritorno non ripetitivo, poiché un confluente anche la ricerca condotta nell'ordine del cubismo, e di fatto si trasformò, in una ricerca formale mediata dalla sintassi cubista, indubbiamente l'impeto del suo temperamento non si spense, e si aprì a nuove forme di ricerca, di particolari preoccupazioni costruttive del quadro, Pirandello tuttavia non restò per sempre. Il suo ultimo periodo, infatti, segna il ritorno ad una espressione che può riallacciarsi senz'altro ad una fase più alta e drammatica.

Il dibattito in corso a Nairobi alla quinta assemblea del Consiglio mondiale

Le chiese cristiane discutono su vangelo e giustizia sociale

Riuniti 747 delegati delle confessioni protestanti, anglicane, ortodosse e pentecostali - Una forte rappresentanza del Terzo Mondo - Il discorso del segretario generale Philip Potter - Una denuncia del razzismo e dell'oppressione - Osservatori cattolici presenti ai lavori

SERVIZIO

NAIROBI, novembre. La fede cristiana deve esprimersi in lotta per la giustizia. Questo concetto è emerso più volte nei principali interventi delle prime giornate di lavoro della quinta assemblea del Consiglio mondiale delle chiese, riunita a Nairobi, la capitale del Kenya. Il teologo americano Robert McAfee Brown, dopo una critica all'imperialismo del suo Paese, ha detto che è necessario « lottare per i più deboli »; il presidente del Comitato centrale il M.M. Thomas ha parlato di una « spiritualità della lotta » oggi necessaria ai cristiani; il segretario generale Philip Potter ha ricordato l'attività svolta dal Consiglio mondiale contro il razzismo e la giustizia sociale, sottolineando come essa sia una diretta conseguenza delle convinzioni religiose di un « cristianesimo biblico ».

L'assemblea, che viene convocata ogni sette anni, si è aperta con una semplice cerimonia durante la quale uomini e donne si sono alterzati nella recitazione del « Credo », mentre cori e tamburi africani davano una loro nota gioiosa. Nessun parame-

to sacro, nessuna toga accademica: solo vivaci costumi nazionali e il tema centrale del dibattito: « Gesù Cristo libero e unisce ».

Il segretario generale Philip Potter, che un pastore giamicano, ha detto che il tema proposto all'assemblea collega l'obiettivo dell'unità della Chiesa e dell'umanità, perseguito dal Consiglio mondiale, al tema della liberazione. Per lui, il cristiano che si riconosce dai quattro angoli della terra nulla è più importante che quel gruppo che spesso è emarginato e che si impara insieme sulla via di una educazione liberatrice. Ci si preoccupa inoltre di dare accesso all'istruzione a quei gruppi che spesso rimangono privi, specialmente le donne.

Nel campo del « servizio » vi sono in primo luogo gli interventi di emergenza al momento di grandi calamità, in cui l'azione del Consiglio mondiale, facendo affidamento sulla collaborazione delle chiese locali, viene spesso impiegata. Le chiese che professano la fede di Gesù Cristo si impegnano a riconoscere la responsabilità ineluttabile che esse hanno verso l'umanità.

Dopo le prime sessioni plenarie, i delegati si sono divisi in gruppi per affrontare i vari aspetti (religiosi, formativi e politici) del tema generale e discutere i rapporti di forza tra le diverse sette anni, formulando ipotesi di lavoro e direttive per il futuro.

L'accesso all'istruzione

La grave crisi finanziaria in cui si dibatte — a causa soprattutto dell'inflazione — il Consiglio mondiale e che è verosimilmente destinata ad aggravarsi nei prossimi anni, provocherà riduzioni nell'impiego sociale e scelte molto drastiche. Si accutiranno quindi, con ogni probabilità, quelle tensioni già parzialmente affiorate nelle discussioni plenarie. Diversità di opinioni si sono registrate fra le chiese che sostengono programmi socialmente più avanzati e quelle che affidano al Consiglio mondiale il compito decisivo di « agire in vista dell'unità delle Chiese ».

Nel Sahel colpito da una terribile siccità il Consiglio mondiale ha contribuito a programmi di sviluppo lungo i termini decisi secondo le esigenze della popolazione. Alla fine della guerra in Vietnam il Consiglio mondiale, che aveva già collaborato con organizzazioni locali e con le chiese asiatiche e americane nell'opera di soccorso in Laos, Cambogia e nello stesso Vietnam, decise di continuare ad aiutare largamente quelle regioni e di sostenere quanto era fatto da gruppi e governi locali per ricostruire e sviluppare il loro Paese. Così parecchie centinaia di milioni sono stati destinati a un programma di ricostruzione di ospedali, scuole, centri di salute e ad alcuni progetti medici e agricoli nel Sud.

Fin dalla sua fondazione nel 1948 il Consiglio Mondiale si è occupato del problema dei profughi, dapprima nell'Europa devastata dalla guerra, poi ovunque è stato necessario intervenire. Guerre locali, situazioni politiche oppressive, razzismo continuano a provocare gran numero di profughi: nella sola Africa sono novecentomila. La situazione è drammatica in America latina dove migliaia di esuli trovano con sempre maggior difficoltà un Paese in cui fermarsi in sicurezza. All'indomani del golpe in Cile le chiese si sono organizzate e sono riuscite a far uscire dal Paese migliaia di

re il loro ruolo in questo campo. Nel Sud Vietnam, gli interventi di emergenza al momento di grandi calamità, in cui l'azione del Consiglio mondiale, facendo affidamento sulla collaborazione delle chiese locali, viene spesso impiegata. Le chiese che professano la fede di Gesù Cristo si impegnano a riconoscere la responsabilità ineluttabile che esse hanno verso l'umanità.

Dopo le prime sessioni plenarie, i delegati si sono divisi in gruppi per affrontare i vari aspetti (religiosi, formativi e politici) del tema generale e discutere i rapporti di forza tra le diverse sette anni, formulando ipotesi di lavoro e direttive per il futuro.

Nel campo del « servizio » vi sono in primo luogo gli interventi di emergenza al momento di grandi calamità, in cui l'azione del Consiglio mondiale, facendo affidamento sulla collaborazione delle chiese locali, viene spesso impiegata. Le chiese che professano la fede di Gesù Cristo si impegnano a riconoscere la responsabilità ineluttabile che esse hanno verso l'umanità.

Dopo le prime sessioni plenarie, i delegati si sono divisi in gruppi per affrontare i vari aspetti (religiosi, formativi e politici) del tema generale e discutere i rapporti di forza tra le diverse sette anni, formulando ipotesi di lavoro e direttive per il futuro.

La grave crisi finanziaria in cui si dibatte — a causa soprattutto dell'inflazione — il Consiglio mondiale e che è verosimilmente destinata ad aggravarsi nei prossimi anni, provocherà riduzioni nell'impiego sociale e scelte molto drastiche. Si accutiranno quindi, con ogni probabilità, quelle tensioni già parzialmente affiorate nelle discussioni plenarie. Diversità di opinioni si sono registrate fra le chiese che sostengono programmi socialmente più avanzati e quelle che affidano al Consiglio mondiale il compito decisivo di « agire in vista dell'unità delle Chiese ».

La partecipazione femminile

Anche la scelta di Nairobi come sede delle assemblee vuole essere un segno di solidarietà verso questo continente dove si trovano i più poveri del mondo che stanno faticosamente liberandosi dalle conseguenze della dominazione coloniale.

Questa quinta assemblea registra rispetto alle precedenti, il più alto numero di partecipanti del Terzo Mondo, la percentuale più consistente di donne (20 per cento) di giovani (10 per cento) e di laici (40 per cento). La stragrande maggioranza dei delegati partecipa per la prima volta a una riunione ecumenica di tale importanza, perciò è molto difficile prevedere a questo punto la dinamica di diverse tradizioni ecclesiastiche: ortodossi russi e copiti egiziani, pentecostali brasiliani e luterani scandinavi, membri di Chiese indigene africane e calvinisti svizzeri si trovano a discutere insieme partendo da visioni del mondo spesso contrastanti. Sono presenti inoltre una trentina di osservatori ed esperti cattolici.

Uno dei problemi scottanti che dovrebbero emergere è quello della posizione delle donne nella Chiesa. Sebbene molte Chiese del Consiglio mondiale riconoscano il minis-

terio pastorale femminile e alcune considerino favorevolmente la possibilità di consacrare una donna vescovo, il tema è ancora in discussione. In molti Paesi, infatti, le donne chiedono che questa situazione cambi e vogliono essere presenti nei comitati dove si prendono le decisioni in numero se non paritario per lo meno più adeguato: vi saranno sicuramente le donne che si oppongono con forza a una partecipazione contraria da parte di un certo numero di Chiese.

L'assemblea vede riuniti 747 delegati di Paesi diversi e di diverse tradizioni ecclesiastiche: ortodossi russi e copiti egiziani, pentecostali brasiliani e luterani scandinavi, membri di Chiese indigene africane e calvinisti svizzeri si trovano a discutere insieme partendo da visioni del mondo spesso contrastanti. Sono presenti inoltre una trentina di osservatori ed esperti cattolici.

Uno dei problemi scottanti che dovrebbero emergere è quello della posizione delle donne nella Chiesa. Sebbene molte Chiese del Consiglio mondiale riconoscano il minis-

terio pastorale femminile e alcune considerino favorevolmente la possibilità di consacrare una donna vescovo, il tema è ancora in discussione. In molti Paesi, infatti, le donne chiedono che questa situazione cambi e vogliono essere presenti nei comitati dove si prendono le decisioni in numero se non paritario per lo meno più adeguato: vi saranno sicuramente le donne che si oppongono con forza a una partecipazione contraria da parte di un certo numero di Chiese.

terio pastorale femminile e alcune considerino favorevolmente la possibilità di consacrare una donna vescovo, il tema è ancora in discussione. In molti Paesi, infatti, le donne chiedono che questa situazione cambi e vogliono essere presenti nei comitati dove si prendono le decisioni in numero se non paritario per lo meno più adeguato: vi saranno sicuramente le donne che si oppongono con forza a una partecipazione contraria da parte di un certo numero di Chiese.

L'assemblea vede riuniti 747 delegati di Paesi diversi e di diverse tradizioni ecclesiastiche: ortodossi russi e copiti egiziani, pentecostali brasiliani e luterani scandinavi, membri di Chiese indigene africane e calvinisti svizzeri si trovano a discutere insieme partendo da visioni del mondo spesso contrastanti. Sono presenti inoltre una trentina di osservatori ed esperti cattolici.

Uno dei problemi scottanti che dovrebbero emergere è quello della posizione delle donne nella Chiesa. Sebbene molte Chiese del Consiglio mondiale riconoscano il minis-

terio pastorale femminile e alcune considerino favorevolmente la possibilità di consacrare una donna vescovo, il tema è ancora in discussione. In molti Paesi, infatti, le donne chiedono che questa situazione cambi e vogliono essere presenti nei comitati dove si prendono le decisioni in numero se non paritario per lo meno più adeguato: vi saranno sicuramente le donne che si oppongono con forza a una partecipazione contraria da parte di un certo numero di Chiese.

terio pastorale femminile e alcune considerino favorevolmente la possibilità di consacrare una donna vescovo, il tema è ancora in discussione. In molti Paesi, infatti, le donne chiedono che questa situazione cambi e vogliono essere presenti nei comitati dove si prendono le decisioni in numero se non paritario per lo meno più adeguato: vi saranno sicuramente le donne che si oppongono con forza a una partecipazione contraria da parte di un certo numero di Chiese.

L'assemblea vede riuniti 747 delegati di Paesi diversi e di diverse tradizioni ecclesiastiche: ortodossi russi e copiti egiziani, pentecostali brasiliani e luterani scandinavi, membri di Chiese indigene africane e calvinisti svizzeri si trovano a discutere insieme partendo da visioni del mondo spesso contrastanti. Sono presenti inoltre una trentina di osservatori ed esperti cattolici.

Uno dei problemi scottanti che dovrebbero emergere è quello della posizione delle donne nella Chiesa. Sebbene molte Chiese del Consiglio mondiale riconoscano il minis-

terio pastorale femminile e alcune considerino favorevolmente la possibilità di consacrare una donna vescovo, il tema è ancora in discussione. In molti Paesi, infatti, le donne chiedono che questa situazione cambi e vogliono essere presenti nei comitati dove si prendono le decisioni in numero se non paritario per lo meno più adeguato: vi saranno sicuramente le donne che si oppongono con forza a una partecipazione contraria da parte di un certo numero di Chiese.

Aldo D'Arco  
Vieri Marzi  
Paolo Tranchina

Fernanda Comba  
Mario De Micheli



Ha inizio oggi il processo in appello a Trieste

# Strage di Peteano: la difesa chiede la legittima suspizione

### Gli avvocati hanno denunciato tutta una serie di manovre messe in atto dagli inquirenti ai danni dei sei imputati, già assolti in primo grado per insufficienza di prove. Il collegio di difesa sollecita un'azione disciplinare nei confronti del P.G. Pontrelli

DALLA REDAZIONE

TRIESTE, 30 novembre. La strage di Peteano — tre carabinieri dilaniati dal scoppio di un'auto-trappola imbottita di esplosivo, la sera del 31 maggio '72, presso la piccola località isola — ritorna da domani nelle aule giudiziarie con tutto il suo carico di inquietanti interrogativi che attendono ancora una risposta.

L'opinione pubblica chiede di sapere la verità su questo efferato crimine, uno dei più spietati nella pur lunga e tragica storia di questa città che hanno insanguinato il nostro Paese negli ultimi anni. Lo chiede soprattutto da quando, il 7 giugno dello scorso anno, la Corte d'Assise di Trieste mandò assolti per insufficienza di prove, dopo oltre due mesi di infuocato dibattimento, i sei giovani ginevrini — Romano Resen, Giuseppe Mezzanin, Furio Loroceca, Giorgio Budini e Enzo Badin — accusati del reato di strage plurigravata.

La sentenza, risultata della tenace, coraggiosa battaglia condotta dagli avvocati Battello, De Luca, Maniacco e Bernot, demolì l'edificio accusatorio eretto dagli inquirenti per accreditare l'ipotesi di un atto di delinquenza comune, di una ritorsione contro l'arma architetata da alcuni personaggi della piccola "mosa" locale.

Il tremendo scoppio di quella notte, frutto di ben altro disegno criminale e motivato da tutt'altra finalità, si situò nella sequenza di episodi a sfondo politico che hanno costellato — particolarmente quel periodo — le cronache del "terzo" anno di questa città. Ricordare gli attentati del marzo '71 (visita di Tito in Italia) alle linee ferroviarie, il rinvenimento (febbraio-marzo '72) ad Arisina sul Carso triestino, di ingenti quantitativi di esplosivo (tra cui il T4 utilizzato a Peteano); l'incendio presso Trieste il 4 agosto '72, del deposito costiero dell'ottobotto per la Baviera; il tentativo di dirottamento, da parte dei neofascisti friulani Boccacchio e Cicuttini, di un aereo in partenza da Ronchi (6 ottobre '72).

Invece di inquadrare l'evento di Peteano in questa impressionante serie di operazioni terroristiche, i giudici, quasi tutte avvolte nel buio più fitto, gli inquirenti, sotto la direzione del colonnello dei carabinieri Dino Minguzzi, hanno formalmente sollecitato, alla luce della documentazione prodotta, un'azione disciplinare del ministero della Giustizia nei confronti del Pontrelli e di altri magistrati operanti a Trieste e Gorizia; l'autorizzazione dello stesso ministero all'azione civile nei confronti di costoro (Ponte e altri magistrati) di quanti altri hanno patito un danno ingiusto per il loro comportamento; provvedimenti del ministero della Difesa a carico di Minguzzi, ora in attività a Roma, con il grado di generale; e di altri ufficiali del CC, suoi collaboratori nelle indagini.

C'è, non abbastanza, come si vede, per far prevedere che...

PALERMO - A otto giorni dalla misteriosa scomparsa

# Non disperso ma rapito l'impiegato di banca sui monti sopra Petralia?

### L'ipotesi è avvalorata dal ritrovamento, accanto alla sua auto, di alcuni fucili sparpagliati a terra, come fossero stati abbandonati in fretta per fronteggiare un'aggressione

PALERMO, 30 novembre

Ad otto giorni dalla misteriosa scomparsa dell'impiegato bancario Antonio Federico di 32 anni, allontanatosi da casa a Petralia Sottana sui monti delle Madonie — ad un centinaio di chilometri da Palermo — per andare, aveva detto alla moglie e ai tre figli, a raccogliere l'inquietante notizia, si avanza l'ipotesi che l'uomo in realtà sia stato rapito e seppolto.

Le ricerche del Federico in un vasto bosco coperto dalla neve caduto abbondantemente nei giorni scorsi, finora hanno dato esito negativo. Vi hanno partecipato oltre 200 fra carabinieri, guardie forestali e volontari civili in prevalenza parenti o amici del Federico.

La FIAT n° 127 dell'impiegato di banca fu trovata lunedì scorso, chiusa in sosta sul margine di una strada provinciale a 1200 metri di quota. L'ipotesi che Antonio Federico sia stato rapito, è stata accreditata e portata via, potrebbe essere suffragata da un elemento che fino ad ora era stato tenuto nascosto dagli inquirenti: accanto alla «127» sono stati trovati sparpagliati alcuni fucili, forse quelli che il bancario aveva raccolto e poi presumibilmente gettato a terra durante la colluttazione con gli assalitori.

# Quattro centraline della SIP date alle fiamme in 24 ore a Roma

ROMA, 30 novembre

Quattro centraline della SIP sono state tutte salutate a Roma, nel giro di 24 ore. Circa settantotto telefoni sono fuori uso. Vigna Clara e i Parioli sono i quartieri colpiti dai nuovi attentati. Il primo, il 27, fu quello di Vigna Clara, dove un portiere di un stabile di via San Valentino, ai Parioli, si è accorto del quarto attentato: il tombino antistante la centralina telefonica era stato aperto e spostato durante la notte. La polizia, dopo un sopralluogo, ha accertato che un ordigno è stato fatto esplodere all'interno del tombino. Tutti i cavi telefonici si sono fusi.

anche il giudizio di secondo grado sarà duramente combattuto sin dalle primissime udienze, nel corso delle quali ulteriori iniziative verranno prese con ogni probabilità prodotte dalla difesa, mentre si attendono mosse committenti dell'accusa pubblica e privata.

Al di là delle schermaglie procedurali, è comunque necessario che su tutta la vicenda sia fatta piena luce. Da un lato, riportandola sui giornali, e dall'altro, perseguendo tutte le responsabilità di pubblici funzionari, a qualsiasi livello, che dovessero risultare confermate. Troppa circospezione hanno contribuito in questi anni a rendere l'opinione pubblica democratica — nella nostra regione, ma non solo in essa — dubitosa su certi orientamenti preventivi ai vertici dell'apparato giudiziario e dei Cor di polizia. Il nuovo processo per la strage di Peteano è una rilevante occasione per dimostrare che ci si vuol muovere secondo i principi della Costituzione, in quello spirito di democrazia e di antifascismo su cui si radica la nostra Repubblica.

Fabio Inwinkl



TERREMOTO NELLE HAWAII. HILO — Un violento terremoto ha colpito ieri mattina Hilo, la più estesa delle isole Hawaii, causando l'eruzione del vulcano Kilauea con getti di lava alti fino a 30 metri e provocando alte ondate di mare. Il bilancio delle vittime parla finora di un morto ed un paio di dispersi, oltre a decine di feriti; 30 imbarcazioni sono affondate, 10 mila abitazioni della costa temporaneamente sfollate. NELLA FOTO: un'abitazione semidistrutta.

# DICIASSETTE FERITI SULLA FIRENZE-ROMA PRESSO ORVIETO

# DERAGLIA UN « DIRETTISSIMO » A CENTO CHILOMETRI L'ORA

### Il treno, proveniente dal Sud, si è trovato di fronte un vagone spinto su un binario «morto» da una motrice in manovra - I segnali di emergenza hanno poi evitato che sulla linea ostruita piombasse anche un treno che stava giungendo dal Nord - Traffico bloccato

ORVIETO, 30 novembre

Diciassette persone ferite ed il traffico ferroviario bloccato lungo la linea Firenze-Roma sono il bilancio di un deragliamento avvenuto alle 5,30 di questa sera nella stazione di Castiglione in Tiberina, a pochi chilometri da Orvieto. L'incidente avrebbe potuto avere conseguenze gravissime se un dispositivo automatico di emergenza non avesse bloccato un diretto proveniente da Milano.

Il treno direttissimo 588, proveniente dalla Sicilia stava transitando dalla stazione di Castiglione in Tiberina alla velocità di oltre cento chilometri l'ora quando una motrice in manovra, uscita da un binario «morto», gli si è parata di fronte. Il treno, che ne assumeva la tutela, si è fermato. La stazione era parzialmente immersa nella foschia ed il macchinista non ha potuto vedere in tempo il treno. Anche il treno di Castiglione, partito di mercoledì scorso, davanti alla sua abitazione di corso Duca degli Abruzzi, mentre i suoi familiari ed il legale che ne assumeva la tutela ed il compito di essere l'eventuale tramite con i rapitori, l'avv. Massimo Otolenghi, si affannano a smentire continuamente gli autori del sequestro si siano fatti vivi con le loro richieste.

Ma come stanno realmente le cose? È difficile credere ad un grossolano errore di valutazione dell'Anonima sequestri, la quale non poteva non sapere che Carla Ovazza non «vale» i 5 o 10 miliardi di riscatto di cui si parla con tanta ostentazione. È pertanto plausibile l'ipotesi che il rapimento ha voluto coinvolgere direttamente il presidente della FIAT, sia pure mediante un «interlocutore» ed affettivi stabiliti con la donna rapita dal recente matrimonio della figlia con il primogenito della sequestrata. Gli autori del colpo avrebbero quindi basato i loro piani non soltanto sulle note e copiose disponibilità finanziarie della famiglia Agnelli, ma anche sulle relative facilità ad acquisire il riscatto, facendoselo pagare direttamente attraverso un'operazione bancaria in qualche Paese straniero. Si spiegherebbe così perché la soluzione della vicenda non avrebbe nemmeno bisogno del rituale «silenzio della stampa» o della richiesta di «sospensione» delle indagini, ma controbilanciato di entrare in possesso del favoloso bottino attraverso una semplice, burocratica «partita di giro» bancaria. Ai banditi non servirebbe quindi nemmeno il recapito telefonico o il contatto diretto con l'avv. Otolenghi: la FIAT si può contattare con minori rischi attraverso molteplici recapiti.

Sul fronte delle indagini che polizia e carabinieri hanno seguito con impegno anche oggi, non c'è novità. Non è stato confermato e nemmeno smentito il particolare delle impronte rilevate sulla «BMW» abbandonata dai rapitori, dalle quali si sarebbe accertato il fatto che il sequestro di Carla Ovazza sarebbe stato compiuto tempo fa dal piccolo Pietro Garino, figlio di un industriale, protetto dall'oscurità, ha sparato a Lupara contro l'autore del colpo, il capitano Renato Lavagna. Nemmeno l'annuncio delle taglie di 30 milioni messo a disposizione dal ministero degli Interni (40 milioni stanziati, si dice, da carabinieri, promesse a chi darà informazioni utili per portare sulle piste dell'Anonima sequestri, ha finora sollecitato ostentazione e un rapido e positivo lavoro

TORINO - Nonostante i continui dinieghi del legale della famiglia

# Il riscatto di Carla Ovazza pagato in banca all'estero?

DALLA REDAZIONE

TORINO, 30 novembre. Carla Ovazza è ancora nelle mani dei suoi rapitori. Le voci che davano per imminente il suo rilascio, in seguito all'avvenuto pagamento del riscatto, non hanno corso, almeno sino al momento in cui scriviamo, conferma.

La suocera di Margherita Agnelli è oggi al suo quarto giorno di prigionia. È stata sequestrata, come noto, la sera di mercoledì scorso, davanti alla sua abitazione di corso Duca degli Abruzzi, mentre i suoi familiari ed il legale che ne assumeva la tutela ed il compito di essere l'eventuale tramite con i rapitori, l'avv. Massimo Otolenghi, si affannano a smentire continuamente gli autori del sequestro si siano fatti vivi con le loro richieste.

Ma come stanno realmente le cose? È difficile credere ad un grossolano errore di valutazione dell'Anonima sequestri, la quale non poteva non sapere che Carla Ovazza non «vale» i 5 o 10 miliardi di riscatto di cui si parla con tanta ostentazione. È pertanto plausibile l'ipotesi che il rapimento ha voluto coinvolgere direttamente il presidente della FIAT, sia pure mediante un «interlocutore» ed affettivi stabiliti con la donna rapita dal recente matrimonio della figlia con il primogenito della sequestrata. Gli autori del colpo avrebbero quindi basato i loro piani non soltanto sulle note e copiose disponibilità finanziarie della famiglia Agnelli, ma anche sulle relative facilità ad acquisire il riscatto, facendoselo pagare direttamente attraverso un'operazione bancaria in qualche Paese straniero. Si spiegherebbe così perché la soluzione della vicenda non avrebbe nemmeno bisogno del rituale «silenzio della stampa» o della richiesta di «sospensione» delle indagini, ma controbilanciato di entrare in possesso del favoloso bottino attraverso una semplice, burocratica «partita di giro» bancaria. Ai banditi non servirebbe quindi nemmeno il recapito telefonico o il contatto diretto con l'avv. Otolenghi: la FIAT si può contattare con minori rischi attraverso molteplici recapiti.

Ezio Rondolini

degli inquirenti.

Questa sera l'avv. Otolenghi ha rilasciato una nuova dichiarazione alla stampa. Ha confermato che non ci sono ancora stati contatti con i rapitori, ai quali anzi viene rinnovato l'appello perché si facciano vivi. Il legale della famiglia della rapita ha inoltre detto di aver chiesto e ottenuto che la polizia ritirasse gli agenti in servizio nell'alloggio della donna, in corso Duca degli Abruzzi: «Il telefono — ha aggiunto — non è più sotto controllo e i rapitori possono quindi mettersi in comunicazione con familiari, senza preoccupazioni».

L'avvocato ha pure annunciato che nei prossimi giorni verrà diramato un elenco di nomi di persone con le quali gli autori del sequestro potranno prendere eventuali contatti.

Si è pure appreso che il medico legale incaricato di periziare il foudard rinvenero sulla «BMW» ha accertato che le macchie di sangue sono state causate da un'epistassi. Il particolare accentua le preoccupazioni per lo stato di salute della rapita, la quale, come è noto, era stata recentemente operata di sinusite.

Il medico curante della signora Ovazza ha fatto pervenire questa sera alla stampa un elenco dei medicinali che i rapitori dovranno somministrare al loro ostaggio. Evidenti o Betotal (3 compresse al giorno), Coramina (15 gocce al giorno). Il dott. Lupo scongiura la somministrazione di ogni tipo di tranquillante.

Augusto Pancaldi

# L'INIZIATIVA E' PARTITA DAL GOVERNO

# Francia: arrestati 14 militari di leva

### Dovranno comparire davanti alla Corte per la sicurezza dello Stato - Ferma condanna del PCF, del PS e della Gioventù comunista

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 30 novembre

Tra ieri mattina e questa sera, con una operazione tenuta segreta e condotta dai carabinieri, quattordici militari di leva sono stati prelevati dai rispettivi corpi e rinchiusi al Fort de l'est di Saint Denis: sono accusati di «azione ostile alla demoralizzazione dell'esercito». Rischiano dai cinque ai dieci anni di carcere criminale. Secondo notizie di agenzia altri arresti potrebbero aver luogo nelle prossime ore e non si esclude che la folgore del Primo ministro e del ministro della Difesa possa cadere anche su personalità politiche.

La sorpresa, nella opinione pubblica, è considerata che dei giovani di vent'anni vengano tradotti, in tempo di pace, davanti alla Corte per la sicurezza dello Stato — un organismo giudiziario di carattere penale — per aver partecipato alla formazione di «comitati di soldati», appare non solo grave ed eccessivo, ma assurdo. La gravità rappresenta una grossa provocazione politica, lanciata dal primo ministro Chirac per presentarsi le sinistre come le responsabili dello smantellamento dell'esercito attraverso una «azione sovversiva» tra le giovani reclute.

Davanti alla Camera Chirac ha denunciato il Partito socialista come organizzatore «di sindacati e di comitati di soldati allo scopo di nuocere alla difesa nazionale». Successivamente il ministro della Difesa ha amalgamato tutte le sinistre come organismi di «azioni sovversive» implicati in gruppi extraparlamentari e ufficiali di estrema sinistra dell'esercito portoghese. E ne è uscito un quadro distorto, che ha permesso al governo di invocare l'intervento della Corte per la sicurezza dello Stato e di passare agli arresti di cui abbiamo parlato.

La realtà è assai diversa: i socialisti e i radicali non hanno mai appoggiato la formazione di sindacati nell'esercito. Per contro essi appoggiano i «comitati di soldati» come organismi di combattimento democratico tra cittadini e con la funzione di creare più solidi e coscienti legami tra esercito e nazione.

Etienne Falon, membro dell'Ufficio politico del PCF, ha dichiarato stamattina che gli arresti operati dalla gendarmeria costituiscono «una misura che conferma il carattere autoritario ed antidemocratico del governo», il quale — come ha rilevato il segretario della Gioventù comunista, Jon Calhau — «sta cercando di creare una pericolosa confusione tra le attività antimilitariste di certi gruppi e le rivendicazioni dei «comitati di soldati» che pongono soltanto il problema delle condizioni dell'istruzione e della educazione militare».

Georges Sarre, per il Partito socialista, ha detto che il «giscardismo» è arrivato ad una svolta pericolosa e si prepara a fare ricorso alla forza bruta». Secondo il dirigente socialista, le misure repressive adottate dal governo non potranno che accrescere l'agitazione nelle caserme.

Il problema è che il governo non vuole che si instauri un dibattito su ciò che non funziona, su ciò che è sorpassato nelle strutture dell'esercito e per questo Chirac ha sferrato il suo attacco accusando i socialisti «di mettere in causa i principi indispensabili di disciplina e di autorità».

Augusto Pancaldi

# Il disimpegno con l'Egitto

# I pozzi di Abu Rudeis evacuati da Israele

### Ancora nessun accordo per il rinnovo del mandato ai «caschi blu» dell'ONU sul Golan, che scade alle 6 di stamani - Appello comune del Presidente Frangie e del Primo ministro Karameh a Beirut

IL CAIRO, 30 novembre

Le truppe israeliane hanno evacuato oggi, dopo otto anni e mezzo di occupazione, i pozzi petroliferi di Abu Rudeis nel Sinai, che sono stati presi in consegna dalle truppe dell'ONU e saranno trasferiti domani alla amministrazione civile egiziana. Si tratta della seconda fase del ritiro delle truppe israeliane previsto dall'accordo di disimpegno del 1957. Il 5 settembre, la prima fase era stata l'evacuazione, due settimane fa, dei pozzi di Ras Sudar.

La breve cerimonia si è svolta a mezzogiorno, alla presenza del comandante delle forze dell'ONU, generale Sillasvuo. Rappresentanti della compagnia petrolifera di Stato israeliana e della italiana AGIP (delegata dalla società petrolifera egiziana) hanno firmato un protocollo di consegna delle attrezzature, che sono state affidate a 85 specialisti dell'AGIP: subito dopo è stata ammainata la bandiera israeliana. Pochi minuti dopo una analogo cerimonia si è svolta tra le truppe di Tel Aviv e i «caschi blu».

Domani ad Abu Rudeis arriveranno i rappresentanti egiziani. Secondo quanto pubblicano stamani i giornali del Cairo, si svolgerà una grande manifestazione ufficiale e popolare; saranno presenti il generale Tahà El Maghoub, capo dell'organizzazione di

collegamento con le truppe dell'ONU e il governatore del Sinai, il presidente della Compagnia petrolifera egiziana, il segretario dell'Unione socialista araba per il Sinai e molti abitanti della zona, che si sono riuniti in un corteo dopo oltre otto anni.

Sul fronte del Golan, invece, si registra una certa tensione, dato che a poche ore dalla scadenza del mandato dai «caschi blu» nella regione non si è avuto ancora alcun accordo, al Consiglio di sicurezza dell'ONU, circa la possibilità di proroga del mandato stesso. La scadenza avverrà alla mezzanotte (ora di New York, corrispondente alle 6 italiane).

Il mancato accordo in sede di Consiglio di sicurezza è stato determinato finora dall'intransigenza degli USA e di Israele, che respingono la proposta israeliana di convocare il Consiglio stesso per il 12 gennaio per un dibattito sul Medio Oriente cui partecipi anche l'OLP. In tal caso, la Siria rinnoverebbe automaticamente il mandato.

BEIRUT, 30 novembre

Il Presidente Frangie e il Primo ministro Karameh, parlando ieri sera alla radio e alla televisione, hanno lanciato un appello per la fine dei combattimenti ed hanno annunciato la volontà ufficiale del governo di operare per la «riconciliazione nazionale».

# TELERADIO

## radio TV PROGRAMMI

### TV nazionale RADIO

- 12.30 Spesse. Replica della «revista edul» e una puntata di «Palo e l'orda».
- 12.55 Tuttibelli.
- 13.00 Telegiornale.
- 14.00 Sette giorni al parlamento. Rubrica a cura di Luca Di Schina.
- 17.00 Telegiornale.
- 17.15 Il getto settimanali. Programma per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi. «Il maestro di Harry James». Primo episodio di uno sceneggiato diretto da James Gaiward.
- 18.45 Cultura di sicurezza del Documentario.
- 19.15 Cronache italiane.
- 19.45 Oggi al Parlamento.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.40 La nave più scassata dell'esercito. Film Regia di Richard Murphy. Interpreti: Jack Lemmon, Ricky Nelson, John Lund, Patricia Driscoll.
- 22.30 Prima visione.
- 22.45 Telegiornale.

### PRIMO PROGRAMMA

GIORNALI RADIO ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6. Matinella musicale, 6.25. Almanacco, 7.10. Il lavoro domini, 7.20. Secondo me, 7.45. Leggi, sentenze. Lunedì sport, 8.30. Le canzoni del mattino, 9.00. 10.30. 10. Speciali. 11.00. 11.30. 11.50. 12.00. 12.30. 12.55. Radiocorona, 13.00. 13.30. 13.45. 13.55. 14.00. 14.30. 14.45. 14.55. 15.00. 15.10. 15.20. 15.30. 15.40. 15.50. 16.00. 16.10. 16.20. 16.30. 16.40. 16.50. 17.00. 17.10. 17.20. 17.30. 17.40. 17.50. 18.00. 18.10. 18.20. 18.30. 18.40. 18.50. 19.00. 19.10. 19.20. 19.30. 19.40. 19.50. 20.00. 20.10. 20.20. 20.30. 20.40. 20.50. 21.00. 21.10. 21.20. 21.30. 21.40. 21.50. 22.00. 22.10. 22.20. 22.30. 22.40. 22.50. 23.00. 23.10. 23.20. 23.30. 23.40. 23.50. 24.00. 24.10. 24.20. 24.30. 24.40. 24.50. 25.00. 25.10. 25.20. 25.30. 25.40. 25.50. 26.00. 26.10. 26.20. 26.30. 26.40. 26.50. 27.00. 27.10. 27.20. 27.30. 27.40. 27.50. 28.00. 28.10. 28.20. 28.30. 28.40. 28.50. 29.00. 29.10. 29.20. 29.30. 29.40. 29.50. 30.00. 30.10. 30.20. 30.30. 30.40. 30.50. 31.00. 31.10. 31.20. 31.30. 31.40. 31.50. 32.00. 32.10. 32.20. 32.30. 32.40. 32.50. 33.00. 33.10. 33.20. 33.30. 33.40. 33.50. 34.00. 34.10. 34.20. 34.30. 34.40. 34.50. 35.00. 35.10. 35.20. 35.30. 35.40. 35.50. 36.00. 36.10. 36.20. 36.30. 36.40. 36.50. 37.00. 37.10. 37.20. 37.30. 37.40. 37.50. 38.00. 38.10. 38.20. 38.30. 38.40. 38.50. 39.00. 39.10. 39.20. 39.30. 39.40. 39.50. 40.00. 40.10. 40.20. 40.30. 40.40. 40.50. 41.00. 41.10. 41.20. 41.30. 41.40. 41.50. 42.00. 42.10. 42.20. 42.30. 42.40. 42.50. 43.00. 43.10. 43.20. 43.30. 43.40. 43.50. 44.00. 44.10. 44.20. 44.30. 44.40. 44.50. 45.00. 45.10. 45.20. 45.30. 45.40. 45.50. 46.00. 46.10. 46.20. 46.30. 46.40. 46.50. 47.00. 47.10. 47.20. 47.30. 47.40. 47.50. 48.00. 48.10. 48.20. 48.30. 48.40. 48.50. 49.00. 49.10. 49.20. 49.30. 49.40. 49.50. 50.00. 50.10. 50.20. 50.30. 50.40. 50.50. 51.00. 51.10. 51.20. 51.30. 51.40. 51.50. 52.00. 52.10. 52.20. 52.30. 52.40. 52.50. 53.00. 53.10. 53.20. 53.30. 53.40. 53.50. 54.00. 54.10. 54.20. 54.30. 54.40. 54.50. 55.00. 55.10. 55.20. 55.30. 55.40. 55.50. 56.00. 56.10. 56.20. 56.30. 56.40. 56.50. 57.00. 57.10. 57.20. 57.30. 57.40. 57.50. 58.00. 58.10. 58.20. 58.30. 58.40. 58.50. 59.00. 59.10. 59.20. 59.30. 59.40. 59.50. 60.00. 60.10. 60.20. 60.30. 60.40. 60.50. 61.00. 61.10. 61.20. 61.30. 61.40. 61.50. 62.00. 62.10. 62.20. 62.30. 62.40. 62.50. 63.00. 63.10. 63.20. 63.30. 63.40. 63.50. 64.00. 64.10. 64.20. 64.30. 64.40. 64.50. 65.00. 65.10. 65.20. 65.30. 65.40. 65.50. 66.00. 66.10. 66.20. 66.30. 66.40. 66.50. 67.00. 67.10. 67.20. 67.30. 67.40. 67.50. 68.00. 68.10. 68.20. 68.30. 68.40. 68.50. 69.00. 69.10. 69.20. 69.30. 69.40. 69.50. 70.00. 70.10. 70.20. 70.30. 70.40. 70.50. 71.00. 71.10. 71.20. 71.30. 71.40. 71.50. 72.00. 72.10. 72.20. 72.30. 72.40. 72.50. 73.00. 73.10. 73.20. 73.30. 73.40. 73.50. 74.00. 74.10. 74.20. 74.30. 74.40. 74.50. 75.00. 75.10. 75.20. 75.30. 75.40. 75.50. 76.00. 76.10. 76.20. 76.30. 76.40. 76.50. 77.00. 77.10. 77.20. 77.30. 77.40. 77.50. 78.00. 78.10. 78.20. 78.30. 78.40. 78.50. 79.00. 79.10. 79.20. 79.30. 79.40. 79.50. 80.00. 80.10. 80.20. 80.30. 80.40. 80.50. 81.00. 81.10. 81.20. 81.30. 81.40. 81.50. 82.00. 82.10. 82.20. 82.30. 82.40. 82.50. 83.00. 83.10. 83.20. 83.30. 83.40. 83.50. 84.00. 84.10. 84.20. 84.30. 84.40. 84.50. 85.00. 85.10. 85.20. 85.30. 85.40. 85.50. 86.00. 86.10. 86.20. 86.30. 86.40. 86.50. 87.00. 87.10. 87.20. 87.30. 87.40. 87.50. 88.00. 88.10. 88.20. 88.30. 88.40. 88.50. 89.00. 89.10. 89.20. 89.30. 89.40. 89.50. 90.00. 90.10. 90.20. 90.30. 90.40. 90.50. 91.00. 91.10. 91.20. 91.30. 91.40. 91.50. 92.00. 92.10. 92.20. 92.30. 92.40. 92.50. 93.00. 93.10. 93.20. 93.30. 93.40. 93.50. 94.00. 94.10. 94.20. 94.30. 94.40. 94.50. 95.00. 95.10. 95.20. 95.30. 95.40. 95.50. 96.00. 96.10. 96.20. 96.30. 96.40. 96.50. 97.00. 97.10. 97.20. 97.30. 97.40. 97.50. 98.00. 98.10. 98.20. 98.30. 98.40. 98.50. 99.00. 99.10. 99.20. 99.30. 99.40. 99.50. 100.00. 100.10. 100.20. 100.30. 100.40. 100.50. 101.00. 101.10. 101.20. 101.30. 101.40. 101.50. 102.00. 102.10. 102.20. 102.30. 102.40. 102.50. 103.00. 103.10. 103.20. 103.30. 103.40. 103.50. 104.00. 104.10. 104.20. 104.30. 104.40. 104.50. 105.00. 105.10. 105.20. 105.30. 105.40. 105.50. 106.00. 106.10. 106.20. 106.30. 106.40. 106.50. 107.00. 107.10. 107.20. 107.30. 107.40. 107.50. 108.00. 108.10. 108.20. 108.30. 108.40. 108.50. 109.00. 109.10. 109.20. 109.30. 109.40. 109.50. 110.00. 110.10. 110.20. 110.30. 110.40. 110.50. 111.00. 111.10. 111.20. 111.30. 111.40. 111.50. 112.00. 112.10. 112.20. 112.30. 112.40. 112.50. 113.00. 113.10. 113.20. 113.30. 113.40. 113.50. 114.00. 114.10. 114.20. 114.30. 114.



# IL TORINO (INDENNE A ROMA) PRONTO PER IL DERBY

### Veloce botta e risposta all'Olimpico tra Graziani e Negrisolo

## I giallorossi acciuffano l'1-1: i granata meritavano di più

### Un grande Conti ha vietato la vittoria agli ospiti con una serie di interventi spettacolari

**MARCATORI:** nella ripresa al 24' Graziani, al 28' Negrisolo.

**ROMA:** Conti 7; Pecennini 6; Rocca 5; Negrisolo 4; Santaroni 6; Balotoni 6; Boni 7; Morini 5; Prati 6; De Sisti 6; Pellegrini 6; 12) Quintini; 13) Sandreani; 14) Pettinari.

**TORINO:** Castellini 5; Santin 6; Salvadori 7; P. Sala 6; Mozzini 7; Caporale 6; C. Sala 6; Pecci 7; Graziani 6; Zaccarelli 7; Pulici 6; Casanovi 13; Garritano; 14) Pallavicini.

**ARBITRO:** Agolini 6.

**NOTE:** Cielo semicoperto, pioggia ad intermittenza, terreno scivoloso. Spettatori 55 mila circa, dei quali 30.278 paganti per un incasso di L. 74.476.500 (quota abbonati L. 96 milioni). Ammoniti Pulici e Caporale per proteste. Antidoping negativo, calci di angolo 5-2 per il Torino.

di impostazione, si è evidenziato chiaramente come Cordova sia indispensabile alla manovra giallorossa. Certo, i giallorossi avevano nelle gambe la fatica di coppa UEFA con il Bruges (il più provato è apparso Morini), ma il lavoro doppio, caduto nelle spalle di De Sisti e Boni, testimonia del mancato apporto di «Ciccio». Da più parti si era chiesto che Liedholm apportasse varianti alla famosa «raganella», additando nel passo corto di Cordova uno dei punti cospicui di una tattica che, fatto la «raganella» è mancato un soffio che ne uscisse perdente. Un po' più di convinzione da parte dei torinesi, soprattutto dopo aver segnato il gol di vantaggio con Graziani, e i giallorossi avrebbero anche potuto capitolarne definitivamente.

Al tirare delle somme, volendo sintetizzare al massimo, si può affermare che per la Roma è stato veramente un punto guadagnato, perché di Ottaviano il derby non si ne hanno create pochine. Nel primo tempo una punizione di Prati, con pallone non trattenuto da Castellini e spedito in corner da Claudio Sala e al 40' un tiro di De Sisti che Castellini ha parato, nonostante una deviazione di Caporale.

Ben più pericolosi i «granata» che quando si sono distesi all'attacco hanno fatto vedere di avere l'attuale terzo posto in classifica. Ma Conti ha sempre saputo rimediare come al 38', allorché Pulici ha eluso la vigilanza di Pecennini crociando per Graziani che si è elevato più alto di Balotoni e ha colpito di testa. La rete sembrava inevitabile ma il portiere giallorosso con un formidabile colpo di tacco è riuscito a deviare il pallone. E proprio allo scadere dei primi minuti è riuscito a bloccare un forte tiro di Zaccarelli.

Ma il battuto portiere romano ha denotato autorità nell'impostare la difesa, gran colpo d'occhio e senso della posizione: una maturità che porterà i suoi frutti, di lui si dovrà tener conto in previsione dei «mondiali» del '78 in Argentina.

In questo primo scorcio di partita si è comunque capito che i giallorossi puntavano a giocare prudenti, cercando di sgrappare Boni e Rocca per alleggerire il peso della migliore impostazione del «Toro». Le note poco liete venivano da Morini che però era sceso in campo non avendo difficoltà respiratorie, sbagliando molto, mentre Negrisolo cedeva spesso il pallone nelle conclusioni. L'unico servizio poco, non ottenendo dal giovane Pellegrini una debita assistenza.

Si vedeva lontano un miglio che al minimo cenno di attacco dei granata i giallorossi finivano per avere il fiato corto. Il duello di centrocampo era chiaramente in vantaggio per i «granata». De Sisti è riuscito sempre a mantenersi lucido, a trovarsi presente nei momenti più delicati dell'incontro, e si è dovuto distendere con Pecci, un ragazzo che va crescendo di domenica in domenica. La grinta, l'impegno comunque non mancava. In questa partita la lucida intelligenza di De Sisti non era sufficiente ad illuminare una manovra che nasceva con affanno e si concludeva disordinatamente.

Ben altra la consistenza del centrocampo granata, altro che storie! Claudio Sala, Pecci, Zaccarelli, Patrizio Sala, Pulici, Fortini, che «Pichio» De Sisti è riuscito sempre a mantenersi lucido, a trovarsi presente nei momenti più delicati dell'incontro, e si è dovuto distendere con Pecci, un ragazzo che va crescendo di domenica in domenica. La grinta, l'impegno comunque non mancava. In questa partita la lucida intelligenza di De Sisti non era sufficiente ad illuminare una manovra che nasceva con affanno e si concludeva disordinatamente.

po tre palli di Prati il Torino vinse con un gol di Sala? Un minuto dopo fortuna vuole che Pulici non riesce ad agganciare un pallone d'oro portogli da Zaccarelli. Ma la Roma, dopo lo sbandamento, si riorganizza. Al 28' la punizione di Prati respinta dalla barriera frutta il gol del pareggio: respicisce di testa in area Pellegrini, Negrisolo ci mette lo zampino con palla che scavalca Castellini (si parlerà di una deviazione di Claudio Sala da parte granata).

Ora Rocca, che ha preso in consegna Zaccarelli, spinge ancora di più sul suo inesorabile acceleratore, mentre Boni gli protegge le spalle e al 37' spara un gran tiro da 30 metri che Castellini intuisce e manda la palla in angolo. Il moto di stizza di Rocca non dispiace, anche perché «Kawasaki» è sì un mastino ma che però non morde mai con cattiveria. Ed a proposito di cattiveria, bisogna segnalare l'operato non adeguato del signor Agolini le molte punizioni fischiate andavano accompagnate anche da qualche ammonizione, perché il gioco è stato a tratti spigoloso e qualche fallo cattivo c'è stato. La partita comunque si chiude con l'ennesima punizione calciata da Prati sulla barriera.

**MILANO,** 30 novembre Novantesimo minuto: palla guadagnata da Facchetti nella pozza centrale, smistamento nell'acquitrinio laterale presidiato da Pavone, cross che Boninsegna sfrutta di testa per battere Superchi. Ecco la partita tra Inter e Fiorentina, giocata nella risala cupa di San Siro, nella tenerezza di uno squallido pomeriggio milanese, stretta di mastodontico crepidoma grigio degli spalti. In campo, comica e squallida battaglia, a tempo sylvia in un catch fungoso ovvero preguata di qualche grazioso dettaglio da rivista sul ghiaccio.

Nella battaglia, punteggiata da ammonizioni per falli che non si sanno se definire o no volontari, l'Inter ha mostrato più muscoli — forse — e più grinta, nonché in definitiva un maggiore controllo sull'attrezzo viscido e quindi, qual meno peggio, ha meritato il gol cui quale è uscita vincitrice di risala. Quel gol l'ha poi segnato Boninsegna, l'uomo che scritto a due o tre. Sapremo poi che Chiappella aveva chiesto, nell'intervallo, la sospensione per impraticabilità e che Mazzone, davanti alla possibilità di un pareggio in trasferta più facile da difendere nel fango che sull'asciutto, abbia preferito proseguire. Lasciamo Mazzone alla sua rabbia ed agli inevitabili improperi della sua tifoseria, prima di avanzare il tentativo di descrivere ciò che in fondo, con una partita di calcio ha avuto poco da spartire.

Daremo le marcature, per rimpicciare la chiave tecnica, incontrando Giubertoni sullo ineffabile Bresciani, il ritrovato e fulvo Gasparri sull'irruento Casarà e Fedele nullafacente su Rosi da una parte; la vana grinta del nazionale Roggi sui maipisti nazionali Mazzola e Bertini, Merlo-Marini e Oriah-Antognoni.

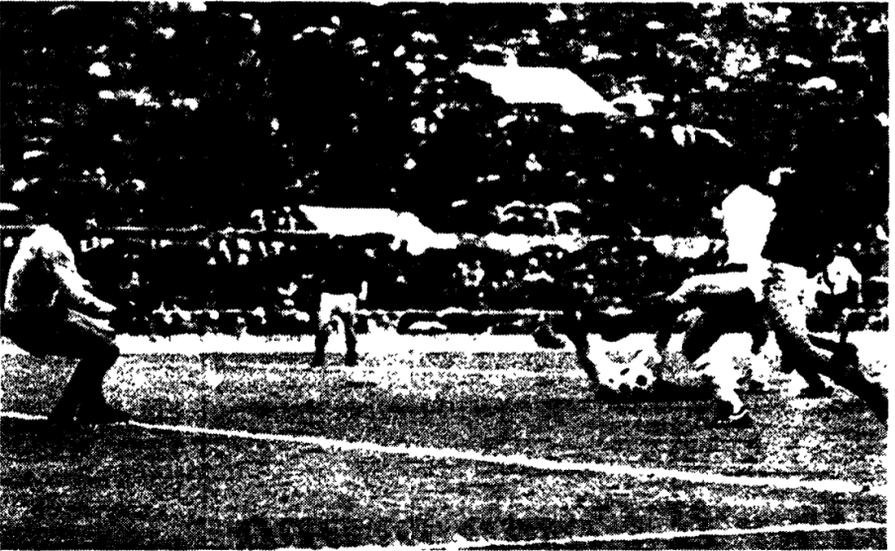
Mazzola oggi preferisce il reparto arretrato e Roggi dura poco su di lui specie quando Mazzone si accorge che — almeno all'inizio — il più pericoloso risulta Marini. Del numero otto merazzuro sono nel primo quarto d'ora almeno tre tiri buoni, forti, ben piazzati verso la porta viola nonostante la difficoltà del calcio. Dunque su Marini ci va proprio Roggi e di Mazzola si occupa Beatrice. Bertini piglia Merlo, e si ricomincia fra gonfiate, zizzoni e cazzotti. Nuovo cambio dopo una decina di minuti: Marini e Merlo tornano assieme, dal momento che è ora Bertini ad avanzare più spesso. Dell'interista si pigliano cura Roggi ed il valzer finisce qui. Molta chiarezza e difficoltà da mantenere, nel clima tecnico della giornata.

Il motivo conduttore è l'equilibrio, seguito dal controllo di palla. Ovvio che emergano, al contrario di quel che si crede, proprio i più tecnici. Per ciò l'unico a tentare di far proprio è Mazzola, e nella Fiorentina si salva solo Antognoni, almeno capace di

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va



ROMA-TORINO — Graziani, seminascolato da Prati, segna il gol del granata.

### Nella risala di San Siro l'Inter acciuffa per i capelli una sudatissima vittoria (1-0)

## Boninsegna punisce in zona Cesarini l'unica distrazione della Fiorentina

### Una partitaccia con colpi proibiti da ambo le parti e numerose ammonizioni - Tra i viola si è salvato soltanto Antognoni

**MILANO,** 30 novembre Novantesimo minuto: palla guadagnata da Facchetti nella pozza centrale, smistamento nell'acquitrinio laterale presidiato da Pavone, cross che Boninsegna sfrutta di testa per battere Superchi. Ecco la partita tra Inter e Fiorentina, giocata nella risala cupa di San Siro, nella tenerezza di uno squallido pomeriggio milanese, stretta di mastodontico crepidoma grigio degli spalti. In campo, comica e squallida battaglia, a tempo sylvia in un catch fungoso ovvero preguata di qualche grazioso dettaglio da rivista sul ghiaccio.

Nella battaglia, punteggiata da ammonizioni per falli che non si sanno se definire o no volontari, l'Inter ha mostrato più muscoli — forse — e più grinta, nonché in definitiva un maggiore controllo sull'attrezzo viscido e quindi, qual meno peggio, ha meritato il gol cui quale è uscita vincitrice di risala. Quel gol l'ha poi segnato Boninsegna, l'uomo che scritto a due o tre. Sapremo poi che Chiappella aveva chiesto, nell'intervallo, la sospensione per impraticabilità e che Mazzone, davanti alla possibilità di un pareggio in trasferta più facile da difendere nel fango che sull'asciutto, abbia preferito proseguire. Lasciamo Mazzone alla sua rabbia ed agli inevitabili improperi della sua tifoseria, prima di avanzare il tentativo di descrivere ciò che in fondo, con una partita di calcio ha avuto poco da spartire.

Daremo le marcature, per rimpicciare la chiave tecnica, incontrando Giubertoni sullo ineffabile Bresciani, il ritrovato e fulvo Gasparri sull'irruento Casarà e Fedele nullafacente su Rosi da una parte; la vana grinta del nazionale Roggi sui maipisti nazionali Mazzola e Bertini, Merlo-Marini e Oriah-Antognoni.

Mazzola oggi preferisce il reparto arretrato e Roggi dura poco su di lui specie quando Mazzone si accorge che — almeno all'inizio — il più pericoloso risulta Marini. Del numero otto merazzuro sono nel primo quarto d'ora almeno tre tiri buoni, forti, ben piazzati verso la porta viola nonostante la difficoltà del calcio. Dunque su Marini ci va proprio Roggi e di Mazzola si occupa Beatrice. Bertini piglia Merlo, e si ricomincia fra gonfiate, zizzoni e cazzotti. Nuovo cambio dopo una decina di minuti: Marini e Merlo tornano assieme, dal momento che è ora Bertini ad avanzare più spesso. Dell'interista si pigliano cura Roggi ed il valzer finisce qui. Molta chiarezza e difficoltà da mantenere, nel clima tecnico della giornata.

Il motivo conduttore è l'equilibrio, seguito dal controllo di palla. Ovvio che emergano, al contrario di quel che si crede, proprio i più tecnici. Per ciò l'unico a tentare di far proprio è Mazzola, e nella Fiorentina si salva solo Antognoni, almeno capace di

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

**ROMA,** 30 novembre La tradizione è rispettata in Roma-Torino, con i «granata» di Radice che portano via un punto all'Olimpico, ma che se non avessero fallito occasioni d'oro e trovato sulla loro strada un Conti che ha ripetuto gli interventi capolaro di Bruges, sarebbero anche potuti andare oltre l'1-1.

La difficoltà del compito del difensore era ardua, ma è stata ancor più ingannata dal forzato «forait» di «capitan» Cordova che ha dovuto arrendersi questa mattina ad uno strappo muscolare ad una coscia. E oggi, in un impegno che doveva portare alla ribalta la massima lucidità, soprattutto in fase

di impostazione, si è evidenziato chiaramente come Cordova sia indispensabile alla manovra giallorossa. Certo, i giallorossi avevano nelle gambe la fatica di coppa UEFA con il Bruges (il più provato è apparso Morini), ma il lavoro doppio, caduto nelle spalle di De Sisti e Boni, testimonia del mancato apporto di «Ciccio». Da più parti si era chiesto che Liedholm apportasse varianti alla famosa «raganella», additando nel passo corto di Cordova uno dei punti cospicui di una tattica che, fatto la «raganella» è mancato un soffio che ne uscisse perdente. Un po' più di convinzione da parte dei torinesi, soprattutto dopo aver segnato il gol di vantaggio con Graziani, e i giallorossi avrebbero anche potuto capitolarne definitivamente.

Al tirare delle somme, volendo sintetizzare al massimo, si può affermare che per la Roma è stato veramente un punto guadagnato, perché di Ottaviano il derby non si ne hanno create pochine. Nel primo tempo una punizione di Prati, con pallone non trattenuto da Castellini e spedito in corner da Claudio Sala e al 40' un tiro di De Sisti che Castellini ha parato, nonostante una deviazione di Caporale.

Ben più pericolosi i «granata» che quando si sono distesi all'attacco hanno fatto vedere di avere l'attuale terzo posto in classifica. Ma Conti ha sempre saputo rimediare come al 38', allorché Pulici ha eluso la vigilanza di Pecennini crociando per Graziani che si è elevato più alto di Balotoni e ha colpito di testa. La rete sembrava inevitabile ma il portiere giallorosso con un formidabile colpo di tacco è riuscito a deviare il pallone. E proprio allo scadere dei primi minuti è riuscito a bloccare un forte tiro di Zaccarelli.

Ma il battuto portiere romano ha denotato autorità nell'impostare la difesa, gran colpo d'occhio e senso della posizione: una maturità che porterà i suoi frutti, di lui si dovrà tener conto in previsione dei «mondiali» del '78 in Argentina.

In questo primo scorcio di partita si è comunque capito che i giallorossi puntavano a giocare prudenti, cercando di sgrappare Boni e Rocca per alleggerire il peso della migliore impostazione del «Toro». Le note poco liete venivano da Morini che però era sceso in campo non avendo difficoltà respiratorie, sbagliando molto, mentre Negrisolo cedeva spesso il pallone nelle conclusioni. L'unico servizio poco, non ottenendo dal giovane Pellegrini una debita assistenza.

Si vedeva lontano un miglio che al minimo cenno di attacco dei granata i giallorossi finivano per avere il fiato corto. Il duello di centrocampo era chiaramente in vantaggio per i «granata». De Sisti è riuscito sempre a mantenersi lucido, a trovarsi presente nei momenti più delicati dell'incontro, e si è dovuto distendere con Pecci, un ragazzo che va crescendo di domenica in domenica. La grinta, l'impegno comunque non mancava. In questa partita la lucida intelligenza di De Sisti non era sufficiente ad illuminare una manovra che nasceva con affanno e si concludeva disordinatamente.

Ben altra la consistenza del centrocampo granata, altro che storie! Claudio Sala, Pecci, Zaccarelli, Patrizio Sala, Pulici, Fortini, che «Pichio» De Sisti è riuscito sempre a mantenersi lucido, a trovarsi presente nei momenti più delicati dell'incontro, e si è dovuto distendere con Pecci, un ragazzo che va crescendo di domenica in domenica. La grinta, l'impegno comunque non mancava. In questa partita la lucida intelligenza di De Sisti non era sufficiente ad illuminare una manovra che nasceva con affanno e si concludeva disordinatamente.

po tre palli di Prati il Torino vinse con un gol di Sala? Un minuto dopo fortuna vuole che Pulici non riesce ad agganciare un pallone d'oro portogli da Zaccarelli. Ma la Roma, dopo lo sbandamento, si riorganizza. Al 28' la punizione di Prati respinta dalla barriera frutta il gol del pareggio: respicisce di testa in area Pellegrini, Negrisolo ci mette lo zampino con palla che scavalca Castellini (si parlerà di una deviazione di Claudio Sala da parte granata).

Ora Rocca, che ha preso in consegna Zaccarelli, spinge ancora di più sul suo inesorabile acceleratore, mentre Boni gli protegge le spalle e al 37' spara un gran tiro da 30 metri che Castellini intuisce e manda la palla in angolo. Il moto di stizza di Rocca non dispiace, anche perché «Kawasaki» è sì un mastino ma che però non morde mai con cattiveria. Ed a proposito di cattiveria, bisogna segnalare l'operato non adeguato del signor Agolini le molte punizioni fischiate andavano accompagnate anche da qualche ammonizione, perché il gioco è stato a tratti spigoloso e qualche fallo cattivo c'è stato. La partita comunque si chiude con l'ennesima punizione calciata da Prati sulla barriera.

**MILANO,** 30 novembre Novantesimo minuto: palla guadagnata da Facchetti nella pozza centrale, smistamento nell'acquitrinio laterale presidiato da Pavone, cross che Boninsegna sfrutta di testa per battere Superchi. Ecco la partita tra Inter e Fiorentina, giocata nella risala cupa di San Siro, nella tenerezza di uno squallido pomeriggio milanese, stretta di mastodontico crepidoma grigio degli spalti. In campo, comica e squallida battaglia, a tempo sylvia in un catch fungoso ovvero preguata di qualche grazioso dettaglio da rivista sul ghiaccio.

Nella battaglia, punteggiata da ammonizioni per falli che non si sanno se definire o no volontari, l'Inter ha mostrato più muscoli — forse — e più grinta, nonché in definitiva un maggiore controllo sull'attrezzo viscido e quindi, qual meno peggio, ha meritato il gol cui quale è uscita vincitrice di risala. Quel gol l'ha poi segnato Boninsegna, l'uomo che scritto a due o tre. Sapremo poi che Chiappella aveva chiesto, nell'intervallo, la sospensione per impraticabilità e che Mazzone, davanti alla possibilità di un pareggio in trasferta più facile da difendere nel fango che sull'asciutto, abbia preferito proseguire. Lasciamo Mazzone alla sua rabbia ed agli inevitabili improperi della sua tifoseria, prima di avanzare il tentativo di descrivere ciò che in fondo, con una partita di calcio ha avuto poco da spartire.

Daremo le marcature, per rimpicciare la chiave tecnica, incontrando Giubertoni sullo ineffabile Bresciani, il ritrovato e fulvo Gasparri sull'irruento Casarà e Fedele nullafacente su Rosi da una parte; la vana grinta del nazionale Roggi sui maipisti nazionali Mazzola e Bertini, Merlo-Marini e Oriah-Antognoni.

Mazzola oggi preferisce il reparto arretrato e Roggi dura poco su di lui specie quando Mazzone si accorge che — almeno all'inizio — il più pericoloso risulta Marini. Del numero otto merazzuro sono nel primo quarto d'ora almeno tre tiri buoni, forti, ben piazzati verso la porta viola nonostante la difficoltà del calcio. Dunque su Marini ci va proprio Roggi e di Mazzola si occupa Beatrice. Bertini piglia Merlo, e si ricomincia fra gonfiate, zizzoni e cazzotti. Nuovo cambio dopo una decina di minuti: Marini e Merlo tornano assieme, dal momento che è ora Bertini ad avanzare più spesso. Dell'interista si pigliano cura Roggi ed il valzer finisce qui. Molta chiarezza e difficoltà da mantenere, nel clima tecnico della giornata.

Il motivo conduttore è l'equilibrio, seguito dal controllo di palla. Ovvio che emergano, al contrario di quel che si crede, proprio i più tecnici. Per ciò l'unico a tentare di far proprio è Mazzola, e nella Fiorentina si salva solo Antognoni, almeno capace di

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

indirizzare il pallone da qualche parte oltre che farlo rotolare nel pantano.

Al 20' tira Bertini ed è proprio Della Martira a respingere coi piedi uniti sulla riga a portiere battuto. Per il terzo alla fine dunque, fatta salva l'obiettività, i conti torneranno. Ed al 35' l'unico vero tiro in porta del viola, autore Casarà, di poco più largo del palli, chiude in pratica la serie di appunti per quanto concerne il primo tempo.

Sempre più cupo il pomeriggio in ripresa, tanto che si profila quasi la necessità dei fari. Non c'è più Vieri, che si è strappato un'unguia in uscita, e tra i palli dell'Inter va

### Mentre Liedholm è soddisfatto

## Radice: «Troppe le occasioni mancate»

**ROMA,** 30 novembre Il pareggio con il gol di Negrisolo (forse si è trattato di un'autorete di Sala) ha soddisfatto di più i padroni di casa che gli ospiti torinesi. Infatti mentre Liedholm si ritiene soddisfatto di questo risultato, Radice ha dichiarato di essere amareggiato. Procediamo con ordine. Primo a parlare è Liedholm: «E' stata una bella partita e il pareggio mi sembra giusto per entrambe le squadre. Da parte nostra non potevamo fare di più senza Cordova, il regista della squadra e con la fatica, ancora se gambe di molti giocatori, dovuta all'incontro di mercoledì scorso in coppa UEFA».

A parte l'incontro di oggi, è stato chiesto all'allenatore giallorosso, la Roma ha fatto soltanto sette punti in altrettante partite. Poco per una squadra che voleva inserirsi nella lotta per lo scudetto: da cosa dipende questo avvio in tono minore? Non abbiamo mai giocatori in condizioni perfette e ha risposto Liedholm — infatti alcuni si sono infortunati e il loro recupero è stato difficile. Mi riferisco a Prati, Pecennini, Pellegrini e Morini. Inoltre ci capitano sempre grosse squadre dopo le partite di coppa UEFA: prima il Milan ed oggi

il Torino. Liedholm conclude che la vera Roma si potrebbe vedere nei prossimi incontri.

In casa granata, Radice parla di una partita valida soltanto sul piano agonistico. «Sappiamo giocare meglio — ha poi dichiarato il trainer torinese — ancora una volta abbiamo peccato per alcune ingenuità». Radice spiega che la squadra dopo essere andata in vantaggio si è chiusa nell'area anziché attaccare per raggiungere il raddoppio. Anche se la rete segnata dalla Roma è stata fortunosa perché il pallone ha subito una deviazione di Sala ingannando Castellini. Radice insiste sull'errore dei suoi centrocampisti che arretrano una volta andati in vantaggio.

«Speriamo che domenica prossima nel derby con la Juventus — ha aggiunto Radice — i nostri ragazzi riescano a sferrare al massimo tutte le loro possibilità».

L'allenatore granata si è poi rammaricato di alcune facili palle gol sbagliate da Pulici, Pecci e Zaccarelli. Tuttavia ha apprezzato il gol di Graziani che inseguiva questa rete da alcune domeniche. «E' questo un buon segno — ha concluso Radice — particolarmente per il prossimo derby».

La ripresa si apriva con un tiro di Graziani che Conti non aveva difficoltà a parare. Qualcosa però si muove nelle file giallorosse, se non altro una maggiore intrepidezza. Al 10' Negrisolo porge bene a Prati che però non è teso a partire e il pallone si perde sul fondo. Ma il «Toro» risponde scivoloso. Altro pericolo per la Roma al 18': su cross di Zaccarelli Conti esce dai pali, ma Pecci raccoglie nonostante l'intervento di Balotoni e pulisce con un colpo di tacco. Pecennini sventa la minaccia spazzando l'area. Risponde la Roma con un cross di Pellegrini che però Prati non sa sfruttare calciando male il pallone. Si sbilanciano un po' troppo i giallorossi, ed al 24' arriva la rete granata. Il cross è di Claudio Sala dalla destra. De Sisti respinge corto di testa; Graziani si trova il pallone tra i piedi e Conti incolpevole è battuto nella piccola all'intervallo della traversa e finisce oltre la riga bianca.

Si ripeterà il fatto della passata stagione, quando do-



INTER-FIORENTINA — Con questo bel colpo di testa, Boninsegna realizza il gol vincente.

### Ugolini: «Il nuoto non è il nostro forte»

## Chiappella: «E pensare che volevo la sospensione...»

**MILANO,** 30 novembre Anche se per il vero, a calcio non si è giocato, negli spogliatoi, c'è chi ha il coraggio di parlare di schemi, di moduli e di tattiche. Chiappella, al solito, è realista e dice subito, nella sua abituale schiettezza, che il match non era da giocare: «Ci è andata bene, ma la partita andava sospesa; ho chiesto due volte, nel secondo tempo, di mandare tutti negli spogliatoi; giocare era altrettanto pericoloso e gli infortunati di Pavone, Fedele e Roggi lo testimoniano in giusta misura».

«Due punti scaccieresti?»

«Direi che sono due punti che fan comodo, dopo la brutta prestazione di Como: in quanto al gioco non ci si può esprimere, date le condizioni in cui si è giocato; direi, che i miei ragazzi sono tutti da elogiare per lo spirito che hanno dimostrato di avere in campo. Nel primo tempo volevamo più passare, solo la sfortuna ci ha impedito di raccogliere il frutto della nostra continua pressione».

Dall'altra parte, lo stanzione della Fiorentina rimane sbarrato per un bel po' di tempo, il primo ad uscire è il «pre» Ugolini.

«Dopo le note vicissitudini della settimana, ci eravamo preparati per

giocare a calcio, non ci è stato consentito, e altrettanto abbiamo perso in «zona Cesarini», certo che è un'altra teppa che si abbate facile da difendere. Noi ora siamo in fondo alla classifica, ma confido, anzi ne sono convinto, che presto ci risarciremo».

Lei ha parlato di un unico errore. A chi lo attribuisce?

«E' un po' tutti. Avevo ordinato di «prendere» l'Inter nella sua metà campo. Sul gol ciò non è avvenuto, ma il mio errore è stato la prestazione dei ragazzi perlopiù dignitosa, degna di plauso, senza alcun distinguo».

**Lino Rocca**

I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA «A»	CLASSIFICA «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
<b>SERIE «A»</b>	<b>SERIE «A»</b>	In casa fuori casa reti	In casa fuori casa reti	RISULTATI	<b>SERIE «A»</b>
Ascoli-Lez. . . . . 2-1	Con 7 reti: Pulici e Savoldi; con 4: Casuso, Boninsegna, Frustalupi e Luppi; con 3: Bresciani, Bilgou, Gola, Chingaglia	P. G. V. N. P. V. N. P. F. S.	P. G. V. N. P. V. N. P. F. S.	GIRONE «A»: Cremonese-Lecco 3-0; Juniorcasale-Belluno 3-0; Monza-Travasio 1-0; Padova-Pro Patria 1-1; Pro Vercelli-Alessandria 0-0; S. Angelo Lodigiano-Bolzano 1-1; Trento-Clodiasottomarina 1-1; Udinese-Seregno 2-1; Venezia-Albese 1-0; Vigevano-Mantova 1-1.	Cesena-Bologna; Como-Ascoli; Fiorentina-Roma; Lazio-Napoli; Milan-Inter; Perugia-Verona; Sampdoria-Cagliari; Torino-Juventus.
Bologna-Como . . . . . 1-1	Magliastri; con 2: Cappellini, Gori, Damiani, Giordano, Vincenzi, Massa, Braglia, Moro, Spaggiolini, Vannini, Riva, Clerici, Nanni, Scarpa e Urban; con 1: Bertuso, Ghidoli, Viola, Patri, Fontolan, Pozzato, Scanzian, Melgradi, Casarà, Fanchetti, Mazzola, Bertini, Furino, Anastasi, Capello, Bettega, Gentile, Calloni, Juliano, La Palma, Pallizzaro, De Sisti, Petri, Spadoni, Negrisolo, Prati, Maraschi, Macchi, Busatta, Viaz, Graziani, Gorin e Morallo.	JUVENTUS 12 7 3 1 0 2 1 0 15 8	CATANZARO 14 10 4 1 0 1 3 1 11 6	GIRONE «B»: Arezzo-Lucchese 3-0; Empoli-Ravenna 3-0; Giulianova-Massese 1-0; Grosseto-Teramo 2-1; Olbia-Chieti 0-0; Parma-Montevarchi 1-0; Pisa-Anconitana 1-1; Pistoiese-Rimini 0-0; Riccione-Livorno 1-0; Sangiovannese-Spezia 0-0.	<b>SERIE «B»</b>
Cagliari-Perugia . . . . . 0-0		NAPOLI 11 7 4 4 0 0 1 1 13 7	GENOVA 14 10 6 0 0 0 2 2 21 10	GIRONE «C»: Acireale-Campobasso 1-1; Barletta-Marsala 3-0; Benevento-Salernitana 1-0; Lecca-Cosenza 6-1; Cotrone-Bari 0-0; Sorrento-Messina 1-0; Nocera-Turris 1-0; Pro Vasto-Potenza 2-1; Siracusa-Reggina 2-1; Trapani-Casertana 0-0.	Atalanta-Foggia; Avellino-Palermo; Catania-Teramo; Catanzaro-Modena; L.R. Vicenza-Pescara; Pescara-Sampdoria; Reggina-Napoli; Sambenedettese-Brescia; Taranto-Genoa; Varese-Brindisi.
Cagliari-Fiorentina . . . . . 1-0		TORINO 9 7 3 0 0 0 3 1 10 5	MODENA 13 10 5 1 0 0 2 2 8 4	GIRONE «A»: Monza p. 20; Padova e Udinese, 16; Juniorcasale, 15; Bolzano, Seregno, Lecco, Alessandria, Cremonese e S. Angelo Lodigiano, 13; Travasio, Pro Patria, Mantova e Venezia, 12; Clodiasottomarina, 11; Vigevano, 10; Trento, 9; Pro Vercelli, 8; Albese, 6; Belluno, 3.	<b>SERIE «C»</b>
Juventus-Cesena . . . . . 3-3		BOLOGNA 8 7 1 3 0 0 1 1 7 6	FOGGIA 12 10 4 1 0 0 3 2 8 6	GIRONE «B»: Rimini p. 19; Teramo e Arezzo, 16; Parma, 15; Lucchese e Livorno, 14; Pisa, 13; Pistoiese e Riccione, 12; Montevarchi, Ravenna e Spezia, 11; Anconitana, Sangiovannese e Grosseto, 10; Massese, Olbia e Giulianova, 9; Chieti, 8; Empoli, 7.	GIRONE «A»: Albese-Cremonese; Belluno-Trento; Bolzano-Vigevano; Clodiasottomarina-Alessandria; Juniorcasale-Padova; Lecco-Udinese; Mantova-Monza; Pro Patria-Pro Vercelli; Seregno-Treviso; Venezia-S. Angelo Lodigiano.
Napoli-Milan . . . . . 1-0		BOLOGNA 8 7 1 3 0 0 1 1 7 6	NOVARA 11 10 2 3 0 1 2 2 6 4	GIRONE «C»: Sorrento p. 18; Bari e Benevento, 16; Messina, Cotrone, Trapani e Lecca, 15; Salernitana e Nocera, 14; Siracusa, 13; Barletta, 12; Reggina e Pro Vasto, 10; Campobasso, Turris e Marsala, 9; Cosenza e Casertana, 7; Potenza e Acireale, 6.	GIRONE «B»: Anconitana-Ravenna; Chieti-Riccione; Livorno-Pistoiese; Lucchese-Sangiovannese; Massese-Empoli; Montevarchi-Grosseto; Olbia-Pisa; Parma-Giulianova; Spezia-Rimini; Teramo-Arezzo.
Roma-Torino . . . . . 1-1		BOLOGNA 8 7 1 3 0 0 1 1 7 6	NOVARA 11 10 2 3 0 1 2 2 6 4	GIRONE «C»: Sorrento p. 18; Bari e Benevento, 16; Messina, Cotrone, Trapani e Lecca, 15; Salernitana e Nocera, 14; Siracusa, 13; Barletta, 12; Reggina e Pro Vasto, 10; Campobasso, Turris e Marsala, 9; Cosenza e Casertana, 7; Potenza e Acireale, 6.	GIRONE «C»: Bari-Barletta; Campobasso-Potenza; Casertana-Salernitana; Lecca-Trapani; Marsala-Siracusa; Nocera-Acireale; Pro Vasto-Messina; Reggina-Crotone; Sorrento-Benevento; Turris-Cosenza
Verona-Sampdoria . . . . . 4-1		BOLOGNA 8 7 1 3 0 0			

# La Lazio piomba in piena crisi



BOLGNA - COMO — Duello aereo in area rossoblu tra Cappellini e Roversi, mentre Bellugi osserva.

Messo in difficoltà il Bologna (1-1)

## Per il Como primo punto in trasferta

I padroni di casa, pervenuti al pareggio su calcio di rigore, hanno denunciato la mancanza di un regista

**MARCATORI:** Scanziani (C) al 4'; Nanni (B) (su rigore) al 25' del secondo tempo.

**BOLGNA:** Mancini 6-; Roversi 6-; Cresci 6-; Cereser 6-; Bellugi 6-; Nanni 6-; Rampanti 5,5; Maselli 6; Chioldi 5,5; Trevisanello 6- (Grup dal 10' del s.d. 6-; Bertuzzo 5, N. 12; Adani; n. 13; Massimelli).

**COMO:** Rigamonti 7; Melgrati 6; Boldini 6-; Torrisi 6-; Fontolani 6-; Capellini 6-; Jacchini 6 (Renzo Rossi dal 18' del s.d. 5,5); Correnti 6,5; Scanziani 7; Pozzato 6; Cappellini 6, (N. 12; Tortora; n. 13).

**ARBITRO:** Ciacci di Firenze, 6.

**NOTE:** Giornata grigia; spettatori circa 22.000 dei quali 8.633 paganti per un incasso di 28.282.700. Ammonito Garbarini. Calci d'angolo 10 a 6 per il Bologna.

**DALLA REDAZIONE**

**BOLGNA,** 30 novembre

Prima di oggi il Como non era accreditato di troppa attendibilità nelle partite in trasferta. Ne aveva giocate tre, rimpediendo soltanto l'attacco dei rossoblu, non era riuscito a segnare un gol contro i quattro subiti. Oggi, invece, il Como fuori casa ha segnato il suo primo gol, ha tenuto il portiere, ma quel fuo-ri ha angustiato non poco il Bologna. Un Bologna che non ha fatto una bella figura per due ragioni fondamentali: 1) gli manca un uomo d'ordine, un regista tanto per intendere; 2) ha sbagliato parecchio nelle conclusioni, pur considerando che il Como con la sua ragaglia non ha sfiorato e proprio quando si trovava in vantaggio ha avuto con Torrisi il pallone del...

## Reti inviolate col Perugia che poteva vincere

Penoso pari casalingo di un Cagliari «larva»

L'undici di Suarez, che insegue ancora la prima vittoria in questo campionato, nell'incontro di ieri ha toccato il fondo

**CAGLIARI:** Buso 6; Mantovani 4; Longobucco 5; Quagliozzi 4; Nicolai 5; Ruffi 5; Marchesi 5; Virdis 5 (dal 1' del secondo tempo Tommasini 5); Butti 4; Riva 4 (12; Copparroni 14; Nene).

**PERUGIA:** Marconcini n.e.; Raffaelli 6; Balardi 5; Frosio 6; Berni 7; Amati 6; Scarpa 6; Curi 5; Novellino 6; Vannini 7; Sollier 5 (12; Maltzia, 13; Picella, 14; Ciccolini).

**ARBITRO:** Panzino di Casanzano 7.

**DAL CORRISPONDENTE**

**CAGLIARI,** 30 novembre

Doveva essere la partita della verità, e la verità è stata detta fino in fondo questo Cagliari e una larva di squadra, senza grinta e senza schemi, con uomini spenti che sembrano ignorare perfino l'abc del football. Triste verità, ma ogni altra interpretazione sarebbe contraria a quanto si è visto.

«Dopo uno scorcio di torneo obiettivamente difficile per via del calendario particolarmente sfavorevole, il Cagliari scendeva oggi in campo per conquistare contro il Perugia il primo punto in trasferta. La partita, che sulla carta non metteva paura, la sua prima vittoria. Non c'è riuscito e lo zero a zero finale è completamente inadeguato ai demeriti del Cagliari e alle assurde scelte tattiche di Suarez. Per una gara che si preannunciava tutta d'attacco l'allenatore rossoblu ha mandato sul terreno uno schieramento molto acuto, rinunciando a fare le barricate al limite dell'area e badando piuttosto a praticare una stretta marcatrice in tutto campo che ha messo in difficoltà le pallide idee costruttive del centrocampista rossoblu Di tanto in tanto il Perugia, come si è detto, è riuscito anche ad affacciarsi pericolosamente, con rapidi contropiedi impostati da

## Il successo dell'Ascoli va oltre il punteggio (2-1)

# Affondano i biancazzurri e non li salva un rigore

Gola e Morello giustiziano i laziali - Chinaglia dal dischetto accorcia inutilmente le distanze a 2' dalla fine

**MARCATORI:** nella ripresa al 2' Gola, al 9' Morello, al 43' Chinaglia (su rigore), al 45' Perico, al 47' Lo Gozzo 6,5, Perico 7; Colautti 6, Castoldi 6+, Morello 6,5; Silvagnoli 6, Vivani 7; Milana 6,5, Gola 7, Zandoli 6,5 (dal 3' a 12' Lenzo n.g. N. 12; Recchi; n. 14 Salvori).

**LAZIO:** Pulici 7; Ammoniaci 6, Petrelli 5; Wilson 6,5; Ghedin 6, Re Ceccoli 7; Garlaschelli 5; Brignani 6 (dal 3' a 12' Lenzo n.g. N. 12); Chinaglia 5, Badiani 7; Giordano 6-; N. 12 Morligi; n. 14 Polentes.

**ARBITRO:** Prati, di Parma 6-.

**DALL'INVIATO**

**ASCOLI,** 30 novembre

La Lazio non è riuscita a saltare l'ostacolo Ascoli. Anzi di ha incassato pesantemente, uscendo dal campo sconfitta per 2 a 1, non solo superata nel punteggio, ma anche sul piano del gioco e dei meriti.

## Nervosismo nel «clan» biancazzurro

# La squadra non gira Corsini in pericolo

DAL CORRISPONDENTE

**ASCOLI,** 30 novembre

Pre partita piuttosto acceso ad Ascoli Piceno. Alcuni gruppi di sciamannati delle due fazioni se le sono suonate di santa ragione. Il nervosismo deve aver contagiato un po' tutti e in modo particolare il «clan» biancazzurro.

Il «meno calmo» è sembrato Chinaglia, il quale, dopo aver realizzato il gol della bandiera su rigore, è corso a sbeffeggiare un dirigente ascolano reo di aver effettuato una certa determinazione.

Come sempre accade quando una squadra non «gira» per il verso giusto, gli umori, in verità poco sereni, della piazza tendono a far ricordare tutte le colpe sulle spalle dell'allenatore.

Attorno alla testa di Corsini c'è un nodo scorsoio pronto ad essere stretto appunto da quella persona che abitualmente nel mondo del calcio prendono decisioni inconfutabili, talvolta sbagliando; intorno al tecnico girano al-

## Sonante vittoria dei veneti al Bentegodi (4-1)

# Duramente punita dal Verona una Samp troppo ingenua

Passati in vantaggio con Magistrelli su rigore, i blucerchiati sono stati raggiunti e largamente superati dai padroni di casa per colpa di una difesa trasognata e di un centrocampista inefficace in fase di interdizione

**MARCATORI:** Magistrelli (S) (su rigore) al 3', Macchi (V) al 8', Luppi (V) al 40', Busatta (V) al 43', Di Lippi (V) (su rigore) al 32' della ripresa.

**VERONA:** Ginniti 6; Bachiocchi 6; Busatta 7; Cattellani 6; Maddè 6; Franzoni 6,5; Mascetti 5; Luppi 7; Moro 7, Macchi 6,5 (12; Porino, 14; Briz).

**SAMPDORIA:** Acciariotti 5; Aranzio 6; Leij 5; Valente 6,5; Zecchini 5; Rossinelli 6; Tuttino 5; Bedin 6,5; Magistrelli 6 (dal 1' del s.d. 5); Nicolai 5; Zandoli 5; Saituti 12; Di Vincenzo, 13; Lippi).

**ARBITRO:** Vannucchi di Bologna 6.

**NOTE:** Giornata piovosa accompagnata da un freddo vento di tramontana. Terreno leggermente scivoloso; spettatori 22.493 di cui 889 paganti per un incasso di 28.271.00 lire. Ammonito Valente (S) per fallo di reazione.

**SERVIZIO**

**VERONA,** 30 novembre

Un Verona dalle cento vite la spunta su una Sampdoria per nulla irresistibile rimediando due punti d'oro al terreno di gioco non consente preziosismi, così la platea assiste ad un calcio accademico e agonistico scontri senza quartiere, scivolose assasine, tackle argenti, arrocamenti vemente ancorche confusa. Il solo Luppi abbina l'ordine alla decisione, mentre i centrocampisti Busatta, Mascetti e Moro «pedalano» troppo con la palla si piede, soverando così ogni parvenza di geometria. Ed anche la difesa, risucchiata fatalmente in avanti, rischia di venir trafita dal contropiede avversario. Un calcio istintivo, insomma, ma a suo modo funzionale e produttivo.

Il Verona scende in campo con Macchi al posto dello squallificato Zignoli, il biondo paragonato alla volpe. Un innesco di potenza. La manovra offensiva dei gialloblù è stata disposta stabilmente a Mascetti, l'uomo decisamente più lento del Verona.

E accanto a Bedin giostra un centrocampista assai mobile in fase offensiva, ma decisamente sconclusionato in difesa. I primi dieci minuti sono esaltanti. Il Verona aggredisce e la Sampdoria va su e giù in un'andirivieni. E' il 5' Magistrelli entra in area e Cattellani lo aggancia da tergo, rigore che il centrocampista trasforma, due volte, complice un'inutile ripetizione.

Nemmeno il tempo di una sigaretta e il Verona pareggia. 8' Moro tira da fuori area, respinge Aranzio proprio sul piede di Macchi, che insacca freddando Cacciatori in uscita.

## In un incidente aereo presso Londra

# La tragica morte di Graham Hill il «baffo volante»

Aveva da poco smesso l'attività di pilota - Nel suo «carnet» due titoli mondiali, una «500 miglia» di Indianapolis e una «24 ore» di Le Mans



Graham Hill al tempo dei suoi successi.

**LONDRA,** 30 novembre

Il pilota inglese Graham Hill, due volte campione del mondo, 46 anni, olandese, è morto ieri sera in un incidente aereo avvenuto nelle vicinanze di Londra, Scotland Yard ha confermato il decesso dell'anziano grande campione solo stamattina dopo l'esame della dentatura che ha permesso l'identificazione della salma. Il suo corpo, ai piedi di quelli delle altre cinque vittime, è infatti rimasto completamente carbonizzato nel rogo del piccolo aereo, un «Piper Atac» di proprietà dello stesso Hill.

Hill era stato accompagnato a Marsiglia, per provare una nuova auto da corsa, da un altro corridore inglese, Tony Brise (che Hill considerava il suo «velino») e da quattro tecnici, tre inglesi e un australiano. La polizia presume che le altre cinque vittime della sciagura siano gli accompagnatori di Hill. Anche se non è riuscita ancora a identificare i resti carbonizzati, ciò corrisponde del resto a quanto hanno dichiarato, a Marsiglia, altri due piloti della scuderia «Embassy Hill».

La sciagura è avvenuta mentre il «Piper» si apprestava ad atterrare nel campo d'aviazione di Elstree, a nord-ovest della capitale. L'aereo si è schiantato sul campo da golf di Arkeley, a circa tre chilometri dal centro, dopo aver urtato contro due filari di alberi Sulla zona gravava una fittissima nebbia.

**Nato a Londra il 5 febbraio 1929,** Hill aveva alle spalle 25 anni di esperienza nel mondo delle corse. Era stato il primo pilota a conquistare il titolo mondiale di Formula 1 nel 1962, e aveva vinto la «500 miglia» di Indianapolis e la «24 ore» di Le Mans. Era stato anche il primo pilota a essere giudicato in una stagione questi prestigiosi traguardi.

Le doti che gli hanno consentito di intracciare al volante del bolide di formula uno sono molteplici. Aveva riflessi istintivi ed estremamente veloci, colpo d'occhio eccezionale, freddezza e fermezza tipiche degli straordinari piloti. Aveva una conoscenza tecnica delle macchine. Era considerato quasi un teorico dell'automobilismo. Non osava mai oltre i limiti della sua guida, era colata al millesimo. Mai un rischio in più e il dominio assoluto del mezzo meccanico. Questi i suoi connotati tecnici che, unitamente a un'attitudine al pilota, gli permisero di vincere un anno due volte il giro del mondo. E' morto ricco a casa. Non al volante di un'auto, come non sarebbe mai potuto accadere, ma nello schianto e nel rogo di un aereo. La morte lo ha ineguato e lo ha colto proprio quando egli sembrava aver vinto duello con «l'aveva» la moglie due figli e un grande ruolo nello sport dell'automobile.

Enzo Bordin



La « cura De Bellis » giova ai siciliani (2-0)

Iniziato a Stoccolma il « Masters tournament »

A Livigno e Lienz sci per tutti (meno Klammer e Collombin)

# Palermo «nuovo» Reggiana groggy

Clamoroso capitolombolo dei veneti: 3-1

Un gol per tempo (Larini e Ballabio) - Espulso Albanese

## Vicenza insuperbito castigato a Brindisi

MARCATORI: Ruffo (B) al 34' p.t., Olivieri (B) al 30' s.t., Di Bartolomeo (V) al 37' s.t.

NOTE: calci d'angolo 6 a 5 per il Brindisi. Cielo sereno, terreno un po' scivoloso. Spettatori 7 mila circa. Ammonizioni Olivieri (B).

### DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 30 novembre. Dopo l'esaltante vittoria sul Genoa capitolista della scorsa domenica, il Vicenza ha perduto oggi per 1-3 contro il Brindisi ultimo in classifica. Nel calcio estivo anche le vendite per procura e oggi i pugliesi hanno fatto i giustizieri rimandando a casa con la coda fra le gambe i vicentini altezzosi e insuperbiti dal 3-2 sui liguri di sette giorni fa. Eppure, tranne che per il numero 11, Scoppigno ha ripresentato gli stessi volti: il problema era per lui se dare quella maglia a un centrocampista o a una punta; ha optato per la prima soluzione mandando in campo Faloppa poi, sullo 0-1, ci ha ripensato e all'8' del secondo tempo lo ha ritirato facendo entrare D'Aversa.

La difesa è stata tatticamente ineccepibile perché ha incassato due volte sull'assetto degli schieramenti: 1) ha portato a tre le punte dell'attacco vicentino; 2) ha schierato il terzino brindisino Cimentini (che in qualche caso si è reso autore di pericolosi cross in area); 3) ha schierato i difensori offensivi per tenere a bada il nuovo arrivato.

Anche se impeccabile sul piano tattico, la strategia del Vicenza è crollata nel momento in cui Ruffo, con azione personale proiziata da Barlassina, ha « fulminato » Gallì al 34' di gol apren-

MARCATORI: nel p.t. al 20' Larini; al 19' del s.t. Ballabio.

NOTE: giornata di sole, spettatori paganti 7867 per un incasso di lire 18.065.000.

### DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 30 novembre. Una Reggiana in tono minore per il Vicenza è apparsa la migliore squadra scesa quest'anno sul Comunale di Brindisi. Al 3' Antonelli approfita di una scivolone del libero Cantarelli e riesce a tirare, ma la palla finisce sul fondo. Un minuto dopo Vitali di testa manda alto sulla traversa su cross di Di Bartolomeo.

Al 12' un bel triangolo in area Antonelli-Di Bartolomeo viene interrotto da una rischiosa uscita di Trentini sui piedi del numero 8. Dopo una serie di timide reazioni brindisine viene al 34' il gol che imprime alla partita una svolta imprevedibile. Il trevigiano Olivieri tenta un tentativo di raggiungere il pareggio. Anzi nella foga si espongono troppo; e qui, al 37' del secondo tempo, un contropiede partito da Rigli che supera Antonelli e passa a Doldi, cross del centravanti e testata imparabile di Olivieri da pochi metri.

Sul due a zero Barlassina sferra il colpo finale con un altro veloce contropiede al 30' del secondo tempo: finge un passaggio a Taleri e invece taglia la palla in profondità scendendo tutto solo verso la porta; tira un pallone in diagonale sulla testa di Antonelli da una finta ha partita a questo punto è finita fra l'entusiasmo del pubblico. La rete vicentina, segnata al 37' del secondo tempo su lancio di Antonelli da Di Bartolomeo, fa solo il solletico.

Palmiro De Nitto

Prevale di misura il Taranto: 1-0

## L'animoso Catania piegato da un rigore

MARCATORE: Romanzini (T) al 19' del s.t. su rigore.

NOTE: calci d'angolo 8 a 8, al 15' della ripresa espulso Blondi. Cielo sereno, terreno un po' scivoloso. Spettatori 7 mila circa. Ammonizioni Polletto, Fraccapani e Spagnuolo del Catania, Turini e Carrara del Taranto.

### DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 30 novembre. La svolta della partita si è avuta al 15' della ripresa quando l'arbitro ha punito, forse in modo troppo precipitativo, un fallo di reazione del centrocampista catanese Blondi, con l'espulsione. Questo episodio è venuto, per così dire, a coronare i primi quindici minuti della ripresa: ricolti all'insiegna di una certa animosità, che talvolta è sfociata nel fallo duro, e che il signor Sancini ha creduto opportuno ritruare sulla maniera forte. Il risultato, però, non è stato quello che il direttore di gara evidentemente si aspettava, tanto vero che il Catania ha tirato lancia contro l'arbitro, anche perché nel frattempo, al 19', subiva un calcio di rigore, e la partita si è protratta fino alla sua conclusione senza offrire spunti di gioco degni di questo nome.

Il primo tempo si è svolto su un piano di equilibrio. Da un lato il Taranto che ha cercato con insistenza il gol, e che in due o tre occasioni ha mancato di poco, ma che non è mai riuscito ad essere padrone del gioco per le carenze difensive del centrocampo. Dall'altra il Catania - che al tirare delle conclusioni avrebbe meritato certamente il pareggio - il quale ha saputo impostare felicemente la partita conquistando subito l'iniziativa (che in altre occasioni è stata l'arma prescelta del Taranto) attraverso azioni veloci e filtranti del centrocampo che riuscivano a lanciare

MARCATORI: nel p.t. al 20' Larini; al 19' del s.t. Ballabio.

NOTE: giornata di sole, spettatori paganti 7867 per un incasso di lire 18.065.000.

### DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 30 novembre. Una Reggiana in tono minore per il Vicenza è apparsa la migliore squadra scesa quest'anno sul Comunale di Brindisi. Al 3' Antonelli approfita di una scivolone del libero Cantarelli e riesce a tirare, ma la palla finisce sul fondo. Un minuto dopo Vitali di testa manda alto sulla traversa su cross di Di Bartolomeo.

Al 12' un bel triangolo in area Antonelli-Di Bartolomeo viene interrotto da una rischiosa uscita di Trentini sui piedi del numero 8. Dopo una serie di timide reazioni brindisine viene al 34' il gol che imprime alla partita una svolta imprevedibile. Il trevigiano Olivieri tenta un tentativo di raggiungere il pareggio. Anzi nella foga si espongono troppo; e qui, al 37' del secondo tempo, un contropiede partito da Rigli che supera Antonelli e passa a Doldi, cross del centravanti e testata imparabile di Olivieri da pochi metri.

Sul due a zero Barlassina sferra il colpo finale con un altro veloce contropiede al 30' del secondo tempo: finge un passaggio a Taleri e invece taglia la palla in profondità scendendo tutto solo verso la porta; tira un pallone in diagonale sulla testa di Antonelli da una finta ha partita a questo punto è finita fra l'entusiasmo del pubblico. La rete vicentina, segnata al 37' del secondo tempo su lancio di Antonelli da Di Bartolomeo, fa solo il solletico.

Palmiro De Nitto

# Orantes gioca male e Panatta gioca peggio

Lo spagnolo prevale in due set (6-4, 7-6) piuttosto noiosi. Netta vittoria di Borg sul messicano Ramirez (6-3, 6-3)



Lo svedese Borg, gran favorito al torneo del « Masters ».

STOCOLMA, 30 novembre. L'esordio non è stato felice. Il campione d'Italia Adriano Panatta è stato sconfitto in due set dallo spagnolo Manuel Orantes nel primo incontro della finale del « Masters Tournament » di tennis cominciato oggi a Stoccolma. Il quale partecipa i migliori otto giocatori, qualificati attraverso una serie di tornei.

Orantes ha battuto il romanolo per 6-4 al termine di un confronto non molto avvincente, tecnicamente mediocre e giocato con ritmo ridotto anche a causa del fondo lento della « Royal Hall » di Stoccolma alla presenza di 3.500 spettatori.

Decentrato e falloso, Panatta si è trovato a disagio nel primo set contro il gioco regolare, ma abbastanza monotono dello spagnolo. Nella partita iniziale Orantes è andato subito in vantaggio per 4-3. Ottavo game centesimo, ha affermato il nome di Orantes che, sullo slancio, ha chiuso la partita a suo favore per 6-4.

Nel secondo set gioco e punteggi in equilibrio e deciso. In un tie-break, Panatta ha co-

minciato bene portandosi sul 4-1 ma poi si è disunito e Orantes ne ha approfittato per inflare sei punti consecutivi e aggiudicarsi il set per 7-6 (7-4 al tie-break). Per il campione d'Italia domani c'è la possibilità di una rivincita assai ardua, contro Arthur Ashe.

In un incontro dell'altro gruppo, lo svedese Bjorn Borg, che secondo molti è il gran favorito visto che gioca in casa, ha battuto nettamente il messicano Raul Ramirez per 6-3 6-3.

## L'Indonesia semifinalista asiatica di Coppa Davis

KARACHI, 30 novembre. L'Indonesia si è qualificata oggi per le semifinali della Coppa Davis, con il 3-1 del Pakistan. Nell'ultimo singolare disputato oggi al campionato nazionale indonesiano Alit Wiyono ha battuto il pakistano Meer Mohammad per 3-6, 6-2, 6-3, 6-4.

## IL CAMPIONATO DI SERIE « C »

Vince il Monza (1-0)

Il Rimini strappa il risultato bianco a Pistoia

Braida-gol ma il Treviso ha fallito un rigore

## Gioco discreto ma le reti piangono

MARCATORE: al 31' del p.t. Braida.

NOTE: calci d'angolo 1-0. Spettatori 10 mila circa. Ammonizioni Braida, Fontana, Tosetto, Burianni, Bellini, 13. Rossi.

### DAL CORRISPONDENTE

PISTOIA, 30 novembre. Questo pomeriggio di gioco è stato importante per il futuro delle due squadre, in particolare per gli arruolati, che in caso di vittoria sarebbero stati ammessi a un inseguimento che soltanto qualche settimana fa non era nemmeno auspicabile. Il Rimini, dopo aver dimostrato il proprio valore di squadra in proprie aspirazioni, in un incontro difficile ed insidioso come quello odierno.

Al 29' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

### DAL CORRISPONDENTE

VERCELLI, 30 novembre. Certo non è stato un derby dei grandi tempi, i tempi di durata sono stati brevi, ma una di queste proprie all'avvio, per poco non costava il goal pallone lungo per Luvoni, al quale Michelazzi concedeva eccessivo spazio; il centravanti si agguistava la sfera al limite e lasciava partire un secco tiro sul quale l'arbitro doveva intervenire con bravura. Passato lo spavento, i biancorossi si ripresentavano nella propria area giuocando in un modo che non era mai stato visto dalla segreteria al 10' con Casagrande, il quale esplose con un gran desiro da fuori area che sfiorava l'incrocio dei pali.

La spinta dei padroni di casa veniva premiata al 31' con la rete di Braida, in precedenza descritta. Nella ripresa, Magni mandava in campo De Vecchi al posto di Ardemagni, molto nervoso.

Al 12' Braida potrebbe raddoppiare su tocco di Tosetto, ma il centravanti solo davanti al portiere calca a lato. Al 20' ancora Braida grazie al portiere fallendo la più facile delle conclusioni.

Il fischio di chiusura è giunto liberatorio per atleti e pubblico, i quali dopo 90' di acqua e freddo non potevano proprio più.

Fabrizio Canato

le occasioni. Replica il Rimini al 6': Cinquetti di testa chiara, ma il portiere si para. Insiste il Rimini all'11': Fagni impegna Settimi da difficile posizione. Si scuote la Pistoiese, quindi scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 29' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Al 32' una punizione concessa per un fallo ai danni di Gattelli viene calciata con precisione da Slocchini salva ancora con un gran tuffo. Al 31' Eberhard, che scambia con Rakar, il quale effettua un gran tiro; la sfera deviatu da un difensore viene parata con bravura da Slocchini.

Stefano Baccelli

# Uno slalom «giallo» vinto da Stenmark

Terzo Gros e quarto Thoeni - All'austriaco Eberhard la prima «libera» della stagione

## SERVIZIO

LIVIGNO, 30 novembre. Slalom lento di giallo sulle nevi di Livigno. «Giallo» cost: la giuria squalifica il tedesco federale Christian Neureither (vincitore grazie ai migliori tempi nella somma delle due manche) e assegna la vittoria allo svedese Ingemar Stenmark. Il tedesco reclama e la giuria lo respinge in classifica assegnandogli il primo posto. La riammissione del tedesco era stata, però, solo verbale e quindi la giuria - poiché il tedesco era stato dirottato con 15 minuti di ritardo - è costretta a ritogliere il bravo Christian dalla classifica e a ridare, definitivamente questa volta, la vittoria allo svedese.

Stenmark ha vinto per 19 centesimi di secondo sull'austriaco Hans Hinterseer, vincitore terzo, e il terzo, e per poco più di mezzo secondo sull'azzurro Piero Gros. Gustavo Thoeni si è dovuto contentare della quarta piazza finale. Hinterseer era stato il più veloce nella prima manche (50'27) con un margine di soli 10 centesimi sul secondo, ma Pierino aveva il grande handicap di non aver fatto la prima manche davvero lenta (51'82).

Queste prime due giornate sulle nevi nostrane hanno chiarito quali siano le intenzioni di Hinterseer e Stenmark. Si tratta di due giovani assai brillanti e ambiziosi, oltre che di autentici campioni. Hinterseer si era, tra l'altro, sposato e pare che il matrimonio lo abbia reso più concreto. Se non si mostrerà disattento, si sa che userebbe avversario temibilissimo.

Gli azzurri non hanno brillato molto. Ma la stagione è lunga e a partire troppo in fretta. Intanto, si sa che il trovarsi cotti nei momenti critici, Thoeni, d'altronde, non è una novità che stenta a ingrassare. Un po' incostante è anche il terzo, che, peraltro, ha ottenuto discrete classifiche sia ieri che oggi.

LA CLASSIFICA  
1. INGEMAR STENMARK (Sve) 50'27 - 50'78 = 101'05; 2. HANS HINTERSEER (Austria) 51'33 - 51'43 = 103'16; 3. PIERO GROS (I) 51'42 - 51'28 = 103'10; 4. GUSTAVO THOENI (I) 51'42 - 51'28 = 103'10; 5. PIERO GROS (I) 51'42 - 51'28 = 103'10; 6. DIRGO AMPLETTI (S) 51'42 - 51'28 = 103'10; 7. ALBERTO TOMASINI (I) 51'42 - 51'28 = 103'10; 8. GUSTAVO THOENI (I) 51'42 - 51'28 = 103'10; 9. GUSTAVO THOENI (I) 51'42 - 51'28 = 103'10; 10. GUSTAVO THOENI (I) 51'42 - 51'28 = 103'10.

LIENZ (Austria), 30 novembre. L'italiano Rolando Thoeni è giunto oggi secondo, a 44 centesimi dal vincitore, l'austriaco Klaus Eberhard, nella discesa libera di sci dello Schlossberg a Lienz, nel Tirolo orientale.

Eberhard, compiendo i tre chilometri di pista a una velocità media di km. 109,286 all'ora in 1'45" 38/100, ha migliorato il record del tracciato. Degli italiani, dopo Thoeni, che con questa prestazione conferma la candidatura per una sua inclusione nella squadra dei discesisti azzurri per Innsbruck, si sono piazzati al sedicesimo posto Franco Tach e al ventesimo Franco Marconi.

La gara non ha avuto partecipazione di Klammer né Collombin che pure avevano annunciato la loro partecipazione.

LA CLASSIFICA  
1. KLAUS EBERHARD (A) 1'45" 38; 2. ROLANDO THOENI (I) 1'45" 82; 3. MANFRED NUBER (A) 1'46" 18; 4. WERNER MARGREITER (A) 1'46" 38; 5. HANS ENN (A) 1'46" 58; 6. ANTONIUSZ KUCZALA (P) 1'47" 02; 7. GUNTHER ALSTER (A) 1'47" 08; 8. MICHAEL VETH (RFT) 1'47" 32; 9. HELMUT KLINGENBERG (A) 1'47" 38; 10. NIGBERT FRESL (RFT) 1'47" 58; 11. FRANCO TACH (I) 1'48" 08; 12. FRANCO MARCONI (I) 1'48" 52.

Hockey su ghiaccio  
RISULTATI  
Cortina-Auronzo 8-2; Alleghe-Ariano 8-2; Bolzano-Gardena 4-3; Merano-Brunico 5-1.

LA CLASSIFICA  
Cortina p. 8; Gardena 6; Bolzano e Merano 5; Alleghe 4; Brunico e Auronzo 2; Asiago 0; Brunico 0.

Battuto a S. Siro il favorito Sharif

## L'americano Flush nel premio Modena

MILANO, 30 novembre. Sharif di Iovolo (a tre quarti sulle lavagne dei bookmakers) è stato sonoramente battuto nel Premio Modena ieri a San Siro il trottitore della scuderia Danchiu. Cuoreggiatore della scuderia Danchiu, si è trovato evidentemente a disagio sotto la pioggia battente e ha denunciato una preparazione non

ancora perfetta. Ha vinto Flush (che ha riscattato prontamente la cattiva prova fornita domenica scorsa nel Gran Premio delle Nazioni).

L'americano di Vittorio Guzzanti ha sluccato alla grande sull'ultima curva, innanzi inseguito dalla balanzosa Fiorinda che ha raccolto un assai onorevole secondo posto. Cinque i cavalli scesi in pista a disputarsi gli otto milioni messi in palio: Sharif di Iovolo della scuderia Danchiu, Happy Warrior della scuderia Danchiu, Al via ha assunto il comando Sharif di Iovolo, dopo che Cuoreggiatore era tentato di opporsi, aveva rotto e veniva squalificato.

Entrando nella curva finale della scuderia dei Bruni, Flush della scuderia Zermatt, Fiorinda della scuderia Beda, Happy Warrior della scuderia Danchiu, Al via ha assunto il comando Sharif di Iovolo, dopo che Cuoreggiatore era tentato di opporsi, aveva rotto e veniva squalificato.

Nella scia del cavallo guidato da Pino Rossi, si è posto Flush, seguito da Fiorinda e, ad almeno venti metri, Happy Warrior che era partito con estrema cautela.

Il vincitore ha coperto i 1.600 metri del percorso in 2'04"7/10, trottoando ad 1'18" al chilometro in terreno pesante. Le altre corse sono state vinte da: Amedeo e Sirly in parità, Poldium (2. Merano); Aureo (2. Duzazzo); Aggressivo (2. Lovanio); Chierro (Tibidoro); Zebibi (Sestia); Isalmia (Fremari).

Valerio Setti

## COMUNE DI RAVENNA

AVVISO  
di deposito presso la Segreteria Generale del Comune della delibera della Regione Emilia-Romagna di approvazione della Variante generale al vigente Piano Regolatore Generale.

RENDI NOTE  
A) che è in deposito presso la Segreteria Generale di questo Comune con sede in piazza del Popolo n. 1, per tutto il periodo di validità della variante a partire dal 2 dicembre 1975 in deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna del 23 settembre 1975 n. 3186, resa esecutiva dalla Commissione di Controllo sull'amministrazione della Regione Emilia-Romagna con atto protocollo n. 5033/4945 della seduta del 6 ottobre 1975, unitamente ai relativi allegati, con la quale viene approvata la variante generale al vigente piano regolatore generale;

B) che chiunque, durante tale periodo, ha la facoltà di prendere visione di tale atto e dei relativi allegati;

C) che il comunicato dell'avvenuta approvazione dello strumento urbanistico sopraindicato è stato pubblicato a pag. 7915 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 296 dell'8 novembre 1975.

RAVENNA, 1 dicembre 1975  
IL SINDACO: Aristide Canosani

LA MARCHESE VILLADORIA  
vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole «LE RIVETTE» e «LA MARENCA» in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione

BAROLO - NEBIOLO  
BARBERA - DOLCETTO  
che troverete nelle confezioni per i regali di fine anno.

## Già pronta la gamma Renault 1976.

### RENAULT 5.

In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 è disponibile da oggi fresca di fabbrica nei modelli 1976, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 5 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



Basket: tutto come prima in attesa del girone finale

Bloccato Jura Mobilquattro a catafascio

Quando il « campionissimo » (38 punti) è crollato per la fatica, la Sinedyne ha preso il largo (102-78)

Per l'IBP due punti sicurezza

IBP: Quercia (8), Lazzari (2), Macchia (3), Corio (6), Vecchiato (17), Tommasi (4), Fossati (7), Geronzi (11).

ROMA, 30 novembre

I romani della IBP rovesciano una tendenza negativa che durava dalla scorsa stagione e battono la Supor di Siena con un rotondo 80-68.

ROMA, 30 novembre

Gli uomini di Bianchini sono partiti a razzo fin dall'inizio e al 4' si è delineata chiara la differenza tra le due compagini: 11-15. La rimonta che ha caratterizzato il primo tempo, è stata dovuta più ad un eccesso di sicurezza che ad un demerito vero e proprio.

Il Jolly più facilmente di quanto dica il risultato: 83-78

Fuori Vendemini crolla il Brina

JOLLY: Albano (2), Lari (4), Zoni (3), Fabra (10), Barviera (21), Rosetti (2), Morozzone (2), Marini (7), Mitchell (20), N. e. Dal Seno, BRINA: Stagni (8), Zampolini (11), Torda (6), Nanesi (6), Cerioni (18), Laurici (13), Mancio, N. e. Delnato.

SERVIZIO

FORLÌ, 30 novembre

Quando al 15' del primo tempo il più alto giocatore italiano, Luciano Vendemini, che non era riuscito a contrastare un Mitchell esplosivo ed assai pericoloso, per il computo totale dei falli, il punteggio vedeva la Jolly Colombani in vantaggio di quattro lunghezze.

SERVIZIO

FORLÌ, 30 novembre

Questo accadeva all'incirca all'11' di gioco. Gradatamente la spinta offensiva dei romagnoli si esauriva mentre cresceva di tono nelle file laziali il giovane Zampolini. L'incontro acquistava così insospettabilmente elettricità: Ozer insisteva nella sua imprudente fatica e gli uomini di Vittori si portavano fino a sole tre lunghezze ad una manciata di secondi dal termine, creando grossa suspense con numerosissimi tifosi romagnoli.

Contro la Chinamartini un altro ko del Cinzano

La squadra di Faina battuta di tre punti (84-81) dopo una prova confusa - Ottimo Laing tra i torinesi

Spettacolo d'alto livello con Marzorati mattatore: 108-91

Forst oltre i cento anche con il Brill

FORST: Recalcati (20), Menghelli (10), Della Fiori (18), Lienhard (12), Marzorati (28), Heretta (11), Tombolato (21). Non entrati: Natalini, Cattini, Pirovano.

SERVIZIO

CANTU', 30 novembre

Rispettando il pronostico la Forst ha liquidato anche il Brill. Tutto sommato i canturini hanno dato un spettacolo di poter disporre a piacimento degli avversari e pur concedendo loro qualche svariato alla fine sono usciti alla grande fucando così ogni possibile ombra di dubbio.

avviso inesistenti, ed una buona difesa a zona messa in atto da cagliaritari, sono stati i motivi che hanno costretto Taubrisano a richiamare in panchina lo stesso Della Fiori e a mettere dapprima Lienhard e poi Beretta sul diadema di Suiter.

SERVIZIO

CANTU', 30 novembre

Nella ripresa, però, le cose sono cambiate e gran parte del merito è da attribuire a Tombolato che ha praticamente messo ai ferri corti Suiter e che è riuscito a realizzare ben 21 punti. Con un Tombolato esaltante sono venuti fuori alla distanza anche i vari Recalcati e Marzorati che hanno vivacizzato il gioco ed hanno impresso alla partita il solito ritmo veloce ed assiduo.

Sofferto successi (93-91) negli ultimi secondi

Mobilgirgi a Udine col cuore in gola

SNAIDEO: Andraol (8), Giomo (18), Cagnazzo (4), Malagoli (12), Plescher (26), Milani (13), Viola (12).

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 30 novembre

E' mancato un soffio al Friulani per coronare con un successo una esemplare condotta di gara che non si ha mai visti in difficoltà contro i più quotati avversari, neanche quando per alcune scelte tattiche sbagliate e la loro inesperienza, si erano trovati distanziati di dodici lunghezze dai campioni varesini.

Trieste: Carbi campione dei piuma

Cagliari: vittoria per k.o. di Udella

TRIESTE, 30 novembre

Nevo Carbi (33 anni) ha conquistato il primo titolo nazionale del piuma battendo ai punti il debuttante Udella (20 anni) in un match emozionante. Alla terza ripresa l'anziano pugile triestino ha vinto un grosso rischio allorché Emili lo ha mandato due volte al tappeto (carbi ha però reagito con grande efficacia, mitigando a sua volta un k.o. all'inverso (quarto round) e terminando in pareggio).

TRIESTE, 30 novembre

Un collaudo positivo per Franco Vi della in vista dell'Europeo del mese con Fritz Chervet, lo svizzero che proprio l'altra sera ha ottenuto a Londra un successo su 6-0 sull'americano Rico il sardo in fatto, ha costretto alla resa (terzo round) il quarto round lo spagnolo Figueroa, pugile esperto e scorbuto.

CINZANO: Francesco (10), Brubina (18), Borlenghi, Bianchi (27), N. e. Borghese, Sabatini (27).

MILANO, 30 novembre

E' quando mancano 55" al suono della sirena che il milanese Ferraccini altera con un involontario « spambetto » l'ava del Chinamartini lanciato a canestro. Nessuna esitazione degli arbitri a dichiarare il fallo intenzionale ed indicare alla lunetta del due tiri liberi il Cinzano e gli altri sotto di un punto. La retina del canestro salta due volte e con lei saltano le ultime speranze di vittoria della grande decaduta. Borlenghi sfiduciato si può persino concedere il lusso di mancare due tiri liberi, mentre i due amici Laing e Rotini, si dividono il merito di una buona prova con un centro a testa.

SERVIZIO

MILANO, 30 novembre

E' stata tutta sommatamente una partita interessante e vivace con il Cinzano che si è precisato da un punto di vista tecnico. Il Cinzano voleva vincere e se da un lato questa voglia ha mantenuto il ritmo della gara sempre sostenuto elevando il tono agonistico, dall'altro ha fatto perdere di lucidità alle condotte di chi ha manovrato difendendo del milanese.

CLASSIFICA

Mobilgirgi a Forst 23 punti; Sinedyne 28; IBP 18; Mobilquattro e Brina 14; Brill, Sapori e Chinamartini 12; Snaidero 10; Cinzano e Jolly 8.

CLASSIFICA

Mobilgirgi a Forst 23 punti; Sinedyne 28; IBP 18; Mobilquattro e Brina 14; Brill, Sapori e Chinamartini 12; Snaidero 10; Cinzano e Jolly 8.

TRIESTE, 30 novembre

Un collaudo positivo per Franco Vi della in vista dell'Europeo del mese con Fritz Chervet, lo svizzero che proprio l'altra sera ha ottenuto a Londra un successo su 6-0 sull'americano Rico il sardo in fatto, ha costretto alla resa (terzo round) il quarto round lo spagnolo Figueroa, pugile esperto e scorbuto.

TRIESTE, 30 novembre

Un collaudo positivo per Franco Vi della in vista dell'Europeo del mese con Fritz Chervet, lo svizzero che proprio l'altra sera ha ottenuto a Londra un successo su 6-0 sull'americano Rico il sardo in fatto, ha costretto alla resa (terzo round) il quarto round lo spagnolo Figueroa, pugile esperto e scorbuto.

TRIESTE, 30 novembre

Un collaudo positivo per Franco Vi della in vista dell'Europeo del mese con Fritz Chervet, lo svizzero che proprio l'altra sera ha ottenuto a Londra un successo su 6-0 sull'americano Rico il sardo in fatto, ha costretto alla resa (terzo round) il quarto round lo spagnolo Figueroa, pugile esperto e scorbuto.

TRIESTE, 30 novembre

Un collaudo positivo per Franco Vi della in vista dell'Europeo del mese con Fritz Chervet, lo svizzero che proprio l'altra sera ha ottenuto a Londra un successo su 6-0 sull'americano Rico il sardo in fatto, ha costretto alla resa (terzo round) il quarto round lo spagnolo Figueroa, pugile esperto e scorbuto.

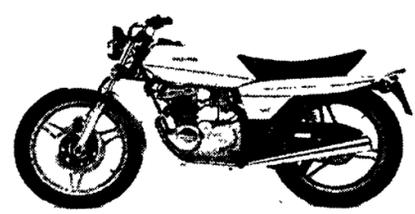
TRIESTE, 30 novembre

Un collaudo positivo per Franco Vi della in vista dell'Europeo del mese con Fritz Chervet, lo svizzero che proprio l'altra sera ha ottenuto a Londra un successo su 6-0 sull'americano Rico il sardo in fatto, ha costretto alla resa (terzo round) il quarto round lo spagnolo Figueroa, pugile esperto e scorbuto.

Ha suscitato molto interesse al Motosalone di Milano

Tra le molte novità Guzzi-Benelli la prima 250 cc quattro cilindri

Caratteristiche costruttive di avanguardia - Sarà venduta in primavera - Altre due moto nuove per gli « sportivi »: la 850 Le Mans e la « Café Racer » - Un pratico monomarcia: il « Caddy »



La nuovissima quarto di litro a quattro cilindri presentata dal gruppo Guzzi-Benelli al Motosalone di Milano: quella della fotografia è la versione Guzzi 254.

Di fronte alla grave crisi che nell'anno in corso ha raddoppiato il prezzo e calcolato la vendita di tutti i tipi di motociclette, nazionali ed estere, sono ben poche le Case produttrici che hanno potuto e saputo per usare un termine sportivo, « difendersi attaccando ».

Tra queste poche una menzione particolare va senz'altro rivolta al gruppo Guzzi-Benelli, che si è presentato al Salone di Milano con proposte molto belle e con un parco di nuovi modelli di grande interesse per tutti gli utenti, reali e potenziali, delle due ruote.

La novità più importante, se non altro perché è la prima 250 cc a quattro cilindri della produzione mondiale, è senz'altro la Guzzi « 254 » (denominata Benelli « Quattro » nella versione della Casa pesarese), una motocicletta di cui si può dire che è nata molto nell'immediato futuro. Questa rivoluzionaria macchina, dalle dimensioni e dal peso ridottissimi, è nata — come ha spiegato il presidente del gruppo, Alessandro De Tomaso — dopo una lunga gestazione, con il preciso intento di creare una « moto europea » che tenesse conto delle esigenze del pubblico non solo italiano ma continentale.

Questo spiega ad esempio perché la cilindrata è contenuta in 231 cc: in Francia, infatti, e similmente in altri Paesi del CEE, dal 227 cc in su, scattano polizze assicurative e tassazioni notevolmente più onerose, orientando l'acquirente verso cilindrata inferiori.

La Guzzi-Benelli 250 è dotata — come vogliono i più recenti indirizzi tecnici — di ruote in lega leggera, freno a disco anteriore, centrali a motore, cambio a struttura rigida a flessione torsione, avviamento elettrico con comando a pulsante sul manubrio, pesa solo 117 chili a secco, stabilendo un vero record in questa classe di cilindrata.

Il motore è un modernissimo quattro cilindri a 4 tempi, monoalbero, due carburatori « VHB 20 », erogante la notevole potenza di 28,5 CV a 10.500 giri.

Da notare come le due versioni di questo quarto di litro si differenziano soltanto per la parte estetica, che in ambedue i modelli è stata realizzata separatamente, in particolare la soluzione degli strumenti incastonati nel serbatoio è interessante non solo dal punto di vista estetico, ma anche per la minore vulnerabilità degli strumenti stessi in caso di urti. Dulcis in fundo, le versioni di 250 cc, costruttori promettono una erogazione di potenza molto dolce e progressiva e una velocità massima, raggiunta in soli 150 chilometri all'ora; il consumo dovrebbe essere sui 5 litri per 100 chilometri; il prezzo, di 1.064.000 lire, sarà naturalmente in concorrenza con quello della moto di 250 cc di altra casa.

La « Café Racer » — che esce come « Motobici » per rilanciare un marchio di fabbrica che ha sempre contraddistinto le motociclette dalle spiccate caratteristiche corsaiola — è un'originale versione sportiva della nuova Benelli 250. Con i suoi 400 cc, è un motore che, in natura in quattro pezzi, studiata nella galleria del vento, dalla elevata aerodinamicità e di suggestivo effetto estetico.

Infine, eccoci alla bellissima 850 Le Mans, le cui caratteristiche tecniche di prim'ordine la pongono di diritto nel novero delle motociclette ad alte prestazioni più amabili e sicure. Il motore, l'apprezzatissimo bicilindrico a V, il moto è iniziato e si profila una nuova distribuzione e con i suoi 81 CV a 7.000 giri porta la Le Mans a superare in velocità i 200 km/h per andare a toccare una velocità di punta di 220 chilometri orari.

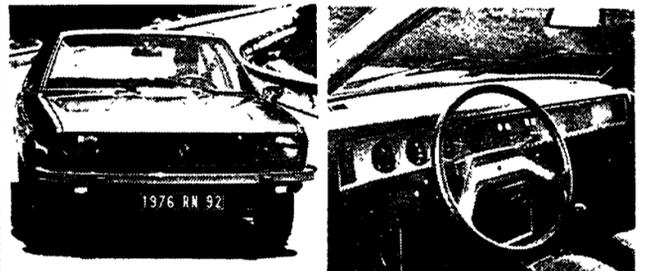
« Caddy » è una pratica monomarcia con un motore di 200 cc, un cambio a 5 rapporti, un serbatoio a 12 litri, un manubrio ripiegabile, adatto per la città e facile da trasportare. Il suo prezzo si aggira sulle 200 mila lire.

« Caddy » è una pratica monomarcia con un motore di 200 cc, un cambio a 5 rapporti, un serbatoio a 12 litri, un manubrio ripiegabile, adatto per la città e facile da trasportare. Il suo prezzo si aggira sulle 200 mila lire.

Una nuova vettura nella gamma della Renault

Salvo il motore la « 20 TL » ha molto dell'« ammiraglia »

Sarà commercializzata in Italia in primavera - Il propulsore è quello della « 16 TX » - Le prestazioni, i consumi e le principali caratteristiche tecniche



1976 RN 92

La GAMMA Renault si è arricchita di una nuova vettura, la « 20 TL », che in Italia sarà commercializzata a partire dalla prossima primavera. Si tratta, in pratica, di una semplice « restyling » della « 20 », che, sostanzialmente, presenta uguale all'ammiraglia della Casa francese, la « R30 », ma che è assai meno accessoriata e meno lussuosa nelle rifiniture e che, soprattutto, in luogo del motore sei cilindri a V costruito in collaborazione con la Volvo e con la Peugeot, monta il quattro cilindri di 1647 cc di cilindrata che attualmente equipaggia la Renault « 16 TX ».

La « 20 TL », secondo gli esperti di mercato della Casa francese, si rivolge « a quella fascia di automobilisti che vogliono trovare un modello che offra loro lo spazio di cui hanno bisogno, delle prestazioni soddisfacenti ma non eccessivamente elevate, un notevole confort di guida e che sia munito di tutti gli accessori necessari per garantire una guida sicura, ma escludendo le opzioni non indispensabili e per le quali non vogliono affrontare ulteriori spese ». In realtà sembra che la « 20 TL » sia stata realizzata soprattutto in considerazione del fatto che l'« ammiraglia » francese potrebbe trovare più facilmente clienti sul mercato di esportazione anche se il suo prezzo sembra debba aggirarsi, in Italia, sui 4 milioni e mezzo di lire.

Lo schema costruttivo della « 20 TL » è uguale a quello della « 30 », vale a dire motore anteriore, trazione anteriore, carrozzeria con quattro porte laterali ed una quarta porta posteriore, vano bagagli a quattro combinazioni che può passare da un volume di 400 dm3 a un volume di 1400 dm3.

Alla « 20 TL » sono state conservate tutte quelle caratteristiche di sicurezza all'interno del cruscotto, freni, stabilità, confort di guida tipiche della « R30 » ed anche per quanto riguarda la sicurezza passiva sono state adottate tutte le soluzioni di avanguardia ricavate dagli esperimenti che già nella versione sperimentale della Renault.

Il motore della « 20 TL », come s'è detto, è lo sperimentato quattro tempi, quattro cilindri verticali in linea della « 16 TX » che, erogando una potenza di 91 CV DGM a 5750 giri al minuto con una coppia massima di 13,5 Kmg a 3500 giri al minuto, consente prestazioni più che soddisfacenti. Secondo le indicazioni della Casa — infatti — la « 20 TL » equipaggiata « con cambio meccanico può raggiungere una velocità massima di 165 chilometri orari, coprire i 400 metri con partenza da fermo in 18"8" e il chilometro con partenza da fermo in 35"6". Leggermente ridotte le prestazioni con cambio automatico, 160 km orari la velocità massima, 20"3" per coprire i 400 metri con partenza da fermo, 37"7" per coprire, sempre con partenza da fermo, il chilometro.

PER LA « 20 TL » è stato adottato il sistema di sospensioni a ruote indipendenti progettato per la « R30 » e quello che garantisce un'elevata tenuta di strada e confort di marcia.

A differenza della « R16 » e in analogia con la « R30 », il cambio della « 20 TL » (quattro rapporti avanti tutti sincronizzati, più retromarcia) ha la leva sul pianale e questo fatto dovrebbe favorire l'affermazione della vettura in Italia dove i cambi a volante continuano a non essere visti di buon occhio. Leva sul pianale anche per il cambio automatico Renault offerto in opzione; si tratta di un cambio a convertitore di coppia idrocinematico con selezione effettuata da una leva a sei posizioni.

Per la Renault « 20 » è stata adottata la classica soluzione dei freni a disco ventilati anteriori e freni a tamburo posteriori.

I cerchi in lamiera stampata montano pneumatici 165 SRX13 a carcassa radiale. I consumi della « 20 TL » non sembrano eccessivi, con un consumo di 7,5 litri di benzina per 100 km a 90 km/h e di 12 litri di benzina per percorrere 100 km.

NELLE FOTO: la nuova Renault « 20 TL » vista di fronte e dall'altalisco. Si noti come il cruscotto, semplificato rispetto a quello della « R30 », conservi una sua eleganza.

Vittoriosa Aquila, Petrarca e Wührer, rinvio a Milano

Rugby: le tre « grandi » volano Italia-Francia si giocherà all'Arena milanese, atletica permettendo

Italo Aprati, presidente del Rho, aveva un progetto per tentare di fermare la caduta della serie di Milano e la più antica serie di Milano ancora un vero vivaio ma i dirigenti conoscono benissimo l'importanza di una cacciola in grado di fornire atleti preparati e forti e si stanno dando da fare per colmare la lacuna.

Lo « stop » ai Giurati ha offerto l'occasione di parlare del grande avvenimento del 7 febbraio. La FIR ha assegnato a Milano nientemeno che Italia-Francia. Il match, ovviamente, non si potrà che disputare all'Arena (rispetto le condizioni dei Giurati) ma all'Arena qualcuno ha avuto la bella pensata (denotando un epilogo degno di ben altra misura) di mettere — nel mezzo del prato — la pedana del peso e una rotella folla deve essere sistemata in maniera diversa così da consentire l'uso del prato per altre manifestazioni oltre all'atletica leggera.

Paride Accetti, pare intenzione di concedere lo stadio Non si tratta infatti di un altro che ammuovere la pedana. Ed è giusto parlare ora per evitare di trovarsi alla vigilia del match senza un campo dove giocare o di dover cercare all'ultimo momento una soluzione di ripiego. In un altro comunicato che la pedana del peso una rotella folla deve essere sistemata in maniera diversa così da consentire l'uso del prato per altre manifestazioni oltre all'atletica leggera.

quiani, sul bravissimo campo di Colledara, ci hanno fatto un'ottima accoglienza. Quest'anno sarebbero ritirati Remo Musumeci

Durante una conferenza stampa dell'UNA

Proposto per eliminare gli abusi un libretto danni automobilistici

Investiti del problema il ministero e le compagnie assicuratrici

In una conferenza stampa svolta dall'Associazione commercio e turismo di Milano l'UNA (Unione nazionale automobilistica d'Italia) ha proposto l'istituzione del LIDA (libretto di identificazione dei danni automobilistici) destinato, secondo quanto chiarito dal presidente dell'UNA stessa, Ricci, a scongiurare abusi sia da parte delle compagnie assicuratrici sia da parte degli assicurati, a riconoscere tangibilmente i meriti di coloro che non hanno incidenti e a pena

lizzare coloro che hanno un'elevata sinistralità. Con il LIDA — ha spiegato Ricci — L'UNA ritiene possibile dare il via a tariffe assicurative reali e non gonfiate e soprattutto giustificate da dati di fatto facilmente ponderabili. L'UNA, dopo aver illustrato a grandi linee il suo piano progettuale, ha anche voluto ufficialmente un invito a tutti gli organismi interessati, in particolare alle compagnie assicuratrici, all'ANIA, al ministero competente, per creare una apposita commissione di studio

che puntualizzi i vari aspetti tecnici, pratici ed economici del problema. L'UNA ha anche sollecitato, in questa occasione, la collaborazione dell'UNASCA (l'Associazione delle auto-veicoli) in quanto questo organismo ha tutta l'esperienza e tutta l'abilità, potrebbe rivelarsi il giusto elemento di collegamento.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

PER LA PARTECIPAZIONE ALLA RIVOLTA DI CINQUE GIORNI FA

# SONO GIÀ PIÙ DI CENTO I MILITARI IMPRIGIONATI IN PORTOGALLO

Il Presidente Costa Gomes respinge, in un suo discorso, l'ipotesi di una involuzione, per la quale premono certi elementi militari - L'organo del PCP fa appello all'«unità dei lavoratori antifascisti» di fronte alla «virata a destra del PS e del PPD»

## Dichiarazione di Berlinguer alla partenza da Algeri

In una dichiarazione rilasciata prima della partenza da Algeri all'agenzia algerina APS, il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha rilevato l'ampia convergenza di opinioni tra il FLN e il PCP, ed ha aggiunto di ritenere che «la sola posizione giusta» per quanto riguarda il Sahara occidentale è quella dell'autodeterminazione del popolo saharano, che deve decidere liberamente del suo destino al di fuori degli interventi stranieri».

Il compagno Berlinguer si è poi detto «d'accordo con le posizioni dell'Algeria» nel vedere nell'«instaurazione di un nuovo ordine economico mondiale basato su rapporti più giusti e su una vera cooperazione», un «grande obiettivo per il quale devono battere tutte le forze democratiche e progressiste del mondo».

Il compagno Berlinguer ha poi rilevato, parlando della situazione politica in Italia, il «peso crescente della sinistra e delle forze popolari democratiche, grazie allo sforzo di un movimento unitario di lotta delle masse italiane». Ha aggiunto che «esistono ancora in Italia forze reazionarie e conservatrici che utilizzano tutti i mezzi, compresa la crisi economica, per controbattere l'azione delle forze popolari». Il compagno Berlinguer ha infine definito il «compromesso storico» come «una politica unitaria e democratica basata sull'assenso delle forze politiche e sociali più ampie».

### DALL'INVIATO

LISBONA, 30 novembre. Sono già più di cento gli ufficiali e sottufficiali internati nel carcere di Oporto sotto l'accusa di essere implicati nella rivolta di cinque giorni fa. Le autorità continuano a ripetere che non esistono liste di proscrizione, ma l'elenco dei sospetti in arresto o da arrestare si allunga ogni ora. Sarebbero stati anche licenziati 36 membri del gabinetto personale di Azevedo. Lo stato d'assedio nella regione di Lisbona rimane in vigore (solo il coprifuoco è stato allentato: dalla una alle 5 del mattino), nonostante il capo dello Stato abbia dichiarato ancora una volta ieri che «la situazione militare è risolta e la coesione delle forze armate è ora più forte che mai». Incidenti di rilievo non se ne sono avuti in questi giorni.

Le dichiarazioni programmatiche fatte ieri sera da Costa Gomes respingono l'ipotesi di una svolta a destra che invece per l'organo del PC, *Azante*, uscito per la prima volta stamattina dopo le drammatiche vicende di questi giorni, sarebbe alle porte. «Le forze armate sono più coese», dice il Capo dello Stato con l'allontanamento di certe personalità il cui ideale rivoluzionario era inadatto alla geografia, alla storia, al popolo, al senso di una rivoluzione socialista nella libertà». E ancora: «La via dell'indipendenza nazionale del socialismo nella libertà, della democrazia pluralista, di un'economia al servizio del meno privilegiati avanzerà in termini più chiari ed efficaci». Per i comunisti «la disfatta della sinistra militare si rifletterà nel futuro più prossimo con l'indebolimento delle forze rivoluzionarie e del movimento popolare». La svolta, essi sostengono, è pericolosa perché «la virata a destra del PS e del PPD (che vengono nuovamente accusati), appoggiata da ambienti reazionari e conservatori, ha ora una base di forze militari ancor più favorevoli».

Ma il leader del gruppo moderato progressista del «novos» Melo Antunes (le cui cronache fatte verso i comunisti l'altro ieri non trovano riscontro nell'editoriale dell'*Azante*) garantisce che «se effettivamente esistono pericoli di deviazione a destra, i militari che stanno oggi al centro delle decisioni politiche sono promissoriamente impegnati perché questa deviazione non si verifichi e che il nostro progetto fondamentale di transizione pacifica verso una situazione di democrazia socialista sia una realtà e continui ad approfondirsi». Secondo Melo Antunes «anche se ci sono divergenze in seno al Consiglio della rivoluzione c'è una unità sufficiente, quell'unità che gli permette di essere l'organo di direzione della rivoluzione. Non vi sono ragioni, egli dice, per ritenere che esso possa essere messo in causa». Il discorso che fa facendo in questi giorni Melo Antunes appare sempre più quello di un leader preoccupato di portare avanti quella che era l'ipotesi originale del Movimento delle Forze armate, non solo come forza puramente arbitra di una dialettica democratica e pluralista tra le forze politiche, ma garante e partecipe di uno sviluppo in senso progressista e socialista del nuovo Portogallo. E questa ci pare la ipotesi che il PPD e le forze conservatrici e nostalgiche del passato regime mettono oggi in discussione con più accanimento.

Ma non è solo il PPD, che in questo momento ha praticamente dichiarato guerra ai «novos» di Melo Antunes. Lo

stesso leader del «novos», quando riconosce che in seno al Consiglio della rivoluzione «esistono divergenze» lascia intendere che è in atto una lotta politica nelle gerarchie militari. In questa si inserisce il richiamo alla «pura e semplice» militare da parte di alcuni ufficiali, rivolti a gala dopo il fallito golpe estremista (il nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito Ramalho Eanes e il capo dei commandos che hanno pugnato militarmente la rivolta, colonnello Jaime Neves).

Il Partito socialista insiste nel tentare di coinvolgere i comunisti nel golpe e respinge ogni contatto con essi per discutere quella «soluzione globale della crisi» che il PC torna oggi a riproporre negli stessi termini già respinti dalla controparte: termini che ad avviso degli ambienti socialisti, hanno ben poca possibilità di trovare ascolto. Il PC afferma infatti che «la formazione del sesto governo, l'fondazione di epurazione a sinistra nelle forze armate, l'allontanamento di comandanti rivoluzionari e la liquidazione di intere unità che sono sempre state con la rivoluzione avevano per scopo di collocare le forze militari al servizio di una svolta a destra». Secondo il Partito comunista portoghese «questo è un tentativo di repressione che avrebbe provocato la ribellione. Esso quindi manifesta «solidarietà coi militari rivoluzionari progressisti che hanno lottato e lottano al fianco del popolo lavoratore in difesa della rivoluzione». Nel fare questo il PC, tuttavia, attribuisce gravi responsabilità agli avvenimenti a certi partiti, gruppi ed elementi di estrema sinistra irresponsabili che, ritenendo di poter giocare sull'insurrezione e alla presa del potere, hanno promes-

so una soluzione politica per la quale, si afferma, il PC si è sempre battuto. A questo punto il Partito comunista insiste sulla necessità di una soluzione politica manifestando «determinazione e fiducia» («è il titolo a nove colonne che reca oggi l'organo del partito *Azante*) e lanciando un appello all'«unità di base nelle fabbriche, nei campi, in tutti i settori della vita nazionale» e a «mettere da parte tutto ciò che divide i lavoratori antifascisti per essere uniti nella salvaguardia delle libertà e delle altre conquiste della rivoluzione».

Franco Fabiani

La denuncia dell'intervento delle forze armate dell'Indonesia (che appoggia l'UDT e l'Apodeti), i due movimenti che hanno già proclamato l'annessione di Timor orientale all'Indonesia) è chiara. Il Fretilin, che ha proclamato due giorni fa l'indipendenza del territorio, ha dal canto suo denunciato l'intervento di forze di terra e navali indonesiane in appoggio ai due movimenti.

## Confermata l'aggressione

# Attacchi indonesiani contro Timor orientale

LISBONA, 30 novembre. Il governo di Lisbona ha affermato oggi, con una sua dichiarazione ufficiale, che il Portogallo si ritiene tuttora potenza amministrante di Timor orientale, e non accetta alcuna dichiarazione unilaterale d'indipendenza né alcuna «integrazione» del territorio in un terzo Stato. La dichiarazione, che condanna anche decisamente qualsiasi intervento militare esterno a Timor orientale, rivela che secondo le notizie giunte a Lisbona «ingenti forze di terra, di mare e dell'aria sono attualmente coinvolte in quella che essa definisce la «guerra civile» in corso a Timor orientale. La denuncia dell'intervento

## Il Presidente Ford giunge oggi a Pechino

PECHINO, 30 novembre. Il Presidente degli Stati Uniti Gerald Ford giungerà nel primo pomeriggio di domani a Pechino, per la preannunciata visita di quattro giorni. Ford, che era già stato in Cina una prima volta nel 1972 nella veste che allora ricopriva di capo della minoranza repubblicana al Senato, trascorrerà i quattro giorni nella capitale, dedicando tutte le mattinate ai colloqui politici con il vice Primo ministro Teng Hsiao-ping. È previsto, anche se non preannunciato, un suo incontro con il Presidente Mao Tse-tung.

Il *Quotidiano del popolo* ha dato la notizia della partenza di Ford da Washington in un dispaccio di 15 righe pubblicato con rilievo in prima pagina. In esso si citano le dichiarazioni di Ford secondo cui il suo viaggio ha l'obiettivo di «rafforzare le nuove relazioni» tra Cina e USA.

## Dalla prima pagina

### CEE

atteggiamento esplicitamente antifascista che viene dai popoli dei nove Paesi e dalle forze democratiche spagnole, come rassicurano a rispondere Nove, che sul franchismo non sono mai riusciti, ne prima né dopo la morte del dittatore, ad esprimere un atteggiamento comune? In questa interrogativa sta forse la più pesante polemica sul vertice di domani.

Domani, lunedì, alle ore 11, per iniziativa del Movimento europeo si svolgerà una riunione in piazza del Campidoglio, un comizio che sarà aperto dal sindaco Darida. Prenderanno quindi la parola il presidente del movimento prof. Ferrilli, e il rappresentante della Conferenza europea dei sindacati.

Dopo il comizio — al quale hanno aderito tutti i movimenti federalisti, i partiti democratici, i sindacati, le associazioni partigiane — un Barberis adriano viaggia per l'arrivo delle delegazioni partecipanti al Consiglio europeo. Una delegazione si farà ricevere dal presidente Moro, cui il suo viaggio ha l'obiettivo di «rafforzare le nuove relazioni» tra Cina e USA.

### Innocenti

tono dei loro avvenire e di quello della loro fabbrica. Sulla prospettiva che l'Innocenti vada a finire nelle mani dell'Honda, il giudizio è drastico. Dopo l'arrivo di un servizio della rivista d'Inghilterra non vogliamo diventare sudditi dell'imperatore giapponese». Luigi Celenziano, segretario del sindacato, si è al mese di stipendio (il resto è la paga della grande maggioranza degli operai della Innocenti) su benissimo che non sarà una lotta facile, ma non soltanto per chi ne è direttamente coinvolto. Per questo, frasi come «banco di prova del governo», «necessità di una riconversione industriale delle multinazionali», fanno ormai parte del linguaggio comune, perché sono entrate nella coscienza di tutti. «Passare dalla produzione di auto a quella di piccoli autobus ha certamente un costo», dice Antonio Lamari, operaio, padre di cinque figli, «ma prova a fare i conti di quanto è costata, fino al momento dell'occupazione, la cassa integrazione per gli operai dell'Innocenti. Il mese di ferie alle ferie ciascun operaio ha fatto almeno trenta giorni di cassa integrazione. Dopo le ferie c'è stata la rotazione e ogni operaio è andato a casa, pagato e senza produrre, quattro o cinque settimane. Se si fanno i conti si vede quante centinaia di milioni potevano essere utilizzati per avviare la riconversione industriale».

Mentre a Roma, nei ministeri, le discussioni sull'avvenire dell'Innocenti procedono storditamente, nella fabbrica di Lambrate, anche durante l'occupazione il lavoro non è cessato. Nel reparto AMI dove si riparano le auto già vendute ai clienti si è lavorato fino a ieri e si riprenderà lunedì. «Ci siamo tutti», dice Antonio Di Paolo, due figli e moglie che lavora («sono uno dei fortunati perché almeno uno stipendio in casa entra») — e vogliamo far vedere che anche se occupiamo la fabbrica sappiamo rispettare gli impegni verso i clienti. Anche al «sottassembaggio» e in altri reparti si lavora. Ci sono le manutenzioni da fare «perché non vogliamo che la fabbrica vada in rovina, è anche nostra», dice l'operaio Libero Silva, padre di due figli.

L'occupazione dell'Innocenti — e gli operai che sono qui a presidiarla lo sanno molto bene — si è ormai trasformata in un fatto di portata nazionale. «Ogni giorno mi telefonano dalla Sicilia per sapere come vanno le cose», dice un operaio immigrato «nel quartiere dove abito io non si parla d'altro», aggiunge un giovane lavoratore dell'Innocenti sono preparati a grandi sacrifici (oggi i miei figli non hanno voluto andare al cinema perché sanno che non prenderò lo stipendio», dice l'operaio Giuseppe Gianfido), ma hanno anche la consapevolezza di essere i protagonisti di una lotta esemplare nella quale è in gioco anche il futuro del Paese.

### Camacho

fatto procedere le pratiche per la liberazione con ferocia lenzuola, dando in più la precedenza ai detenuti comuni. Nonostante questo, alle 11 di sera, tutto era compiuto, ma l'uscita è stata ancora ritardata e, prima che avvenisse, la polizia — che era presente in forze, con reparti a cavallo, carri idranti, jeep e persino un plotone delle forze speciali della scuola di Valladoid — ha cominciato a far avanzare gli automezzi su due file che occupavano tutta la stretta strada, costringendo così la piccola folla di familiari ed amici ad allontanarsi dall'ingresso e spingendola verso uno spiazzo aperto, nel buio più totale: uno spiazzo dove non c'era neppure la sommaria protezione che offrivano contro il vento le mura del carcere.

### Musica

enti quando ne basterebbero la metà o poco più, e ci sono al loro interno i forma di giungla retrorittiva che in troppi casi fanno del dipendente dell'istituzione pubblica un prestatore d'opera, un professionista, anziché un lavoratore occupato tutto a contratto collettivo. Ci sono quindi privilegi inammissibili, modi di utilizzazione del lavoro che non rispondono alle regole elementari di una sana gestione produttiva, spese ingiustificate da cui poi traggono vantaggio gli stessi protagonisti di un disastro che è giunto e imperversa, in un clima di intollerabile lassismo, compensi vertiginosi.

sadismo che non si sa se è stata voluta dal regime o se derivava da una iniziativa autonoma di quel direttore del carcere che poche ore dopo, Marcelino Camacho parlando con i giornalisti di tutto il mondo, ha definito «un nazista». Questo nazista, ha detto Camacho, ha ora in mano gli ostaggi del regime, i prigionieri politici non liberati, come Simón, e gli altri dirigenti comunisti arrestati nei giorni scorsi. Per questo il compito prioritario — dicono i dirigenti operai — è di battersi per la amnistia come primo passo verso il riconoscimento delle libertà democratiche. Perché — hanno affermato — con la morte di Franco non è arrivata la libertà, e arrivato solo un nuovo capo di Stato che ha giurato fedeltà alle «leggi fondamentali» del regime spagnolo, e queste leggi sono il fascismo. Non esistono, da parte delle commissioni operaie, preclusioni contro la monarchia in generale e Juan Carlos in particolare (anche se le commissioni operaie sono repubblicane e si batteranno a favore della Repubblica), ma esiste una rigorosa preclusione contro la monarchia ereditata dal franchismo: l'istituto monarchico potrebbe essere accettato solo se fosse il popolo a pronunciarlo liberamente in suo favore.

Per due ore i giornalisti hanno continuato a sottoporre i tre dirigenti operai alle domande di fondo ad alcune delle quali Camacho, che appariva completamente riposato, Sartorius che aveva a fianco la piccola Natalia che lo teneva sempre per mano, e guardava questo padre sconosciuto con una specie di stupore inconciliabile, e Juan Zapico, l'operaio asturiano giovanissimo, che ha fatto per sé sei anni di carcere e che gli altri chiamano «Juanin» perché è «il bambino» della compagnia, facevano fatica a trattenere le risate. Come quando un giornalista americano ha chiesto di sapere quanti sono i «scolari» delle commissioni operaie, che loro tre facevano parte della Giunta democratica.

Pazientemente Nicolas Sartorius gli ha fatto presente che loro tre, per essere stati accusati di fatto per sei anni di carcere e che gli altri chiamano «Juanin» perché è «il bambino» della compagnia, facevano fatica a trattenere le risate. Come quando un giornalista americano ha chiesto di sapere quanti sono i «scolari» delle commissioni operaie, che loro tre facevano parte della Giunta democratica.

Pazientemente Nicolas Sartorius gli ha fatto presente che loro tre, per essere stati accusati di fatto per sei anni di carcere e che gli altri chiamano «Juanin» perché è «il bambino» della compagnia, facevano fatica a trattenere le risate. Come quando un giornalista americano ha chiesto di sapere quanti sono i «scolari» delle commissioni operaie, che loro tre facevano parte della Giunta democratica.

Pazientemente Nicolas Sartorius gli ha fatto presente che loro tre, per essere stati accusati di fatto per sei anni di carcere e che gli altri chiamano «Juanin» perché è «il bambino» della compagnia, facevano fatica a trattenere le risate. Come quando un giornalista americano ha chiesto di sapere quanti sono i «scolari» delle commissioni operaie, che loro tre facevano parte della Giunta democratica.

Pazientemente Nicolas Sartorius gli ha fatto presente che loro tre, per essere stati accusati di fatto per sei anni di carcere e che gli altri chiamano «Juanin» perché è «il bambino» della compagnia, facevano fatica a trattenere le risate. Come quando un giornalista americano ha chiesto di sapere quanti sono i «scolari» delle commissioni operaie, che loro tre facevano parte della Giunta democratica.

### Una denuncia algerina

## 160 civili massacrati nel Sahara occidentale

ALGERI, 30 novembre. L'agenzia APS scrive che «la piccola località di Jdiriya, nella parte nord-orientale del Sahara occidentale, invasa da militari marocchini il primo novembre, diventa di giorno in giorno un inferno per le donne, i bambini ed i vecchi sahariani». L'agenzia pubblica liste con nomi di persone che sarebbero state spazzate dal soldato marocchino per le vie. Secondo l'APS vi sarebbero 160 morti. L'APS aggiunge «Piu i guerrieri marocchini e piu i soldati marocchini si rivolgono contro i bambini». I cadaveri dei marocchini non vengono seppelliti. I loro compagni superstiti li bruciano».

### Notizie incontrollate

## su un documento attribuito al MIR

SANTIAGO DEL CHILE, 30 novembre. Una «dichiarazione» di tre pagine dattiloscritte attribuita al MIR e pervenuta oggi ai giornali cileni e alle agenzie di stampa, che hanno immediatamente diffusa senza, naturalmente, averne accertato l'autenticità. In questa «dichiarazione» si afferma che Andres Pascal Allende nipote del Presidente Allende e Nelson Gutierrez, rifugiatisi insieme alle loro compagnie rispettivamente nell'ambasciata di Costarica e alla Nunziatura apostolica dopo uno scontro a fuoco con la polizia, sono stati condannati a morte dallo stesso MIR, per «diserzione» e «tradimento».

E' appena il caso di ricordare che la Giunta cilena e la sua polizia segreta avevano dato una caccia spietata ad Allende e Gutierrez, uccidendo le loro suocere sacerdoti cattolici, una dottoressa inglese, accusati di avere loro prestato aiuto. Proprio ieri due sacerdoti italiani, i frate Murineddu e Angelo Rozzi, erano stati espulsi dopo aver trascorso parecchi giorni in carcere sotto la stessa accusa. Dopo la diffusione di questa «dichiarazione» sono giunte vari giornali e agenzie di stampa telefonate da parte di persone qualificate come esponenti del MIR, le quali hanno ricordato che il 9 novembre il comitato estero del movimento aveva denunciato la possibilità che la DINA (la polizia segreta di Pinochet) stesse assoldando agenti ai quali affidare la missione di assassinare Pascal Allende e Gutierrez.

# Standa sfida i tempi difficili.

## Domani 2 dicembre

# 10%

di sconto su tutti gli articoli alimentari.

GRUPPO MONTEDISON

# STANDA